

174ª SEDUTA

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA

indi

del Vice Presidente VIZZINI

indi

del Vice Presidente GRILLO

INDICE

	Pag.	RUSSO (PCI)	6504
		RAVIDA, Assessore per il bilancio e le finanze	6505
		CUSIMANO (MSI-DN)	6505
		Interrogazioni:	
Congedi	6498	(Annunzio)	6498
		Mozioni:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	6501
(Annunzio di presentazione)	6498		
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):		Per il sollecito avvio dei lavori di due Commissioni di indagine:	
PRESIDENTE	6507	PRESIDENTE	6503
(Richiesta di procedura d'urgenza):		CHESSARI (PCI)	6503
PRESIDENTE	6507		
RAVIDA, Assessore per il bilancio e le finanze	6507	Per la discussione unificata di una mozione, di una interpellanza e di altri atti ispettivi:	
« Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A) (Discussione):		PRESIDENTE	6504
		PARISI GIOVANNI (PCI)	6504
		Sulla convenzione tra la Soged e il Consorzio degli esattori:	
PRESIDENTE 6508, 6530, 6531, 6532, 6534, 6538, 6539, 6540, 6541, 6542		PRESIDENTE	6506
PICCIONE NICOLÒ, Presidente della Commissione		RUSSO (PCI)	6506
VIZZINI * (PCI)	6509, 6533, 6535, 6536, 6540	RAVIDA, Assessore per il bilancio e le finanze	6506
CAPITUMMINO (DC)	6515		
CANINO (DC)	6520	Sulle iniziative per la pace:	
TRICOLI (MSI-DN)	6521	PRESIDENTE	6507
FASINO (DC)	6524, 6537	CAPITUMMINO (DC)	6506
PARISI FRANCESCO, Assessore per la Presidenza	6526, 6532, 6534, 6535, 6540		
GANAZZOLI (PSI)	6541		
Interpellanze:			
(Annunzio)	6499		
(Per lo svolgimento urgente):			
PRESIDENTE	6504, 6506		

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 16,35.

CAPITUMMINO, segretario f.f.: dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Granata, Mantione e Valastro hanno chiesto congedo per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 novembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Ulteriore proroga dell'applicazione della normativa di cui agli articoli da 1 a 10 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 85 e modifiche alla legge regionale 21 novembre 1980, numero 119 » (676), dal Presidente della Regione (Nicita) su proposta dell'Assessore per il bilancio (Ravidà);

— « Disposizioni straordinarie e contabili per le Unità sanitarie locali limitatamente all'esercizio finanziario 1983 » (677), dal Presidente della Regione (Nicita) su proposta dell'Assessore per la sanità (Sardo Infirri) e di concerto con l'Assessore per il bilancio e le finanze (Ravidà).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se è a conoscenza che ogni anno, nel periodo di novembre-dicembre, nell'altipia-

no della provincia di Ragusa ed in altre zone dell'Isola cacciatori provenienti da diverse zone del paese, attrezzati di camions frigoriferi e facendo uso di richiami come il gufo meccanico, attuano un vero e proprio sistematico sterminio di allodole e di altri volatili;

— se non ritiene estremamente grave che nella nostra regione si possa impunemente trasformare la caccia da sport in una vera e propria attività di distruzione del patrimonio faunistico, finalizzata al conseguimento di un illecito profitto;

— se non ritiene necessario, di fronte alla carenza di agenti venatori che si riscontra nella provincia di Ragusa come nel resto della regione, investire del problema del rispetto della legge sulla caccia le guardie forestali, i sindaci, l'arma dei carabinieri e le forze di polizia;

— quali iniziative infine ha adottato o intende adottare per accelerare le procedure concorsuali per l'assunzione del personale dirigente, tecnico e di vigilanza previsto dalla legge sulla caccia » (812) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CHESSARI - AIELLO.

« All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza delle irregolarità connesse all'espletamento della gara ed all'assegnazione dell'appalto del servizio di nettezza urbane nel comune di Tremestieri Etneo ed, in particolare:

— che il Consiglio comunale, in data 13 ottobre 1981, con deliberazione numero 75, determinava l'espletamento della gara la quale avrebbe dovuto svolgersi in data 21 dicembre 1982 alle ore 10;

— che per motivi sconosciuti la gara in oggetto non veniva espletata;

— che una nuova gara, fissata per il 28 aprile 1983, non è stata espletata;

— che nel frattempo le garanzie fidejussorie erano scadute e quindi l'appalto veniva espletato, successivamente, senza il requisito delle cauzioni;

— ritenuto che la sentenza del Tar Sicilia (Catania) 1979/9 pagine 3089-3090 numero 375 del 13 luglio 1979 (pres. f.f. Randazzo, est. Castiglione - Contratti della P.A. deposito cauzionale, permanente per tutta la durata della gara - necessità) così recita: "In tema di contratti della P.A. il deposito cauzionale costituisce un requisito di ammissibilità del concorso alla gara e, data la funzione di garantire l'amministrazione dai pericoli connessi alla mancata stipula del contratto, deve permanere integro e sussistente per tutta la durata della gara; pertanto è illegittima una gara ove sia stato tenuto conto dell'offerta di ditte non più assistite dal requisito della cauzione, e quindi da ritenere escluse dalla gara", gli interroganti chiedono di sapere se all'origine del mancato espletamento, per ben due volte, della gara di appalto, non vi sia stata la precisa volontà di favorire una ditta a danno delle altre; se non ritengano di annullare la gara di appalto, esperita in assenza dei requisiti di legge, per palese illegittimità, e di nominare un commissario *ad acta* per l'accertamento delle responsabilità» (815).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere, relativamente al periodo 1 gennaio 1973-31 dicembre 1982 e distinti per esercizio finanziario i nominativi dei soggetti che con riferimento alle apposite disposizioni legislative statali hanno beneficiato dei finanziamenti agevolati in materia di formazione, sviluppo e ampliamento della proprietà coltivatrice, specificando in base ai dati disponibili e per ciascun soggetto: importo dei mutui, superficie dei terreni eventualmente posseduti prima dell'acquisto, la contrada e il territorio comunale ove insistono i terreni acquistati» (813) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

AMMAVUTA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca per sapere:

1) quali siano le ditte operanti nel settore agroalimentare che fruiscono a tutt'og-

gi dell'uso del contrassegno del marchio regionale di qualità, concesso in base alla legge regionale 28 giugno 1966, numero 14 e successive modificazioni e ai relativi disciplinari tipo, indicando per ciascuna ditta il tipo di prodotto ammesso;

2) quali siano le ditte cui è stata revocata la concessione all'uso del marchio e per quale tipo di prodotto» (814) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

AMMAVUTA - FRANCO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé lette quelle con richiesta di risposta scritta sono state già inviate al Governo, quelle con richiesta di risposta orale saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione — in relazione alla vicenda del *racket* finanziario-politico-mafioso scoperto dal giudice romano Sica ed agli appalti concessi con facilità dagli Assessorati regionali alla cooperazione ed al territorio ed ambiente attraverso la mediazione della "A. Dossier pubblicità e marketing" — per sapere:

— se oltre all'appalto alla "Aeroagricola" (per il rilevamento aerofotogrammetrico della Sicilia) ed alla campagna pubblicitaria sul vino Marsala, la "A. Dossier Italia" sia stata favorita in altre iniziative, quali e da chi;

— se il rilevamento aerofotogrammetrico della Sicilia sia stato completato ed, in caso affermativo, se è risultato utile o meno;

— se la scoperta dell'ennesimo scandalo non confermi il perdurare, alla Regione, di metodi di potere basati sull'intrallazzo, il clientelismo, il favoritismo e la corruzione

che gettano fango sull'Autonomia e di fronte ai quali i buoni propositi verbali di rinnovamento e cambiamento conclamati dalla maggioranza rappresentano una vera e propria provocazione per tutto il popolo siciliano;

— quali interventi immediati intenda adottare per individuare i responsabili politici del nuovo scandalo ed evitare che possano continuare a sfruttare liberamente il denaro della Regione per favorire clientele, mafie ed illeciti arricchimenti sulla pelle del popolo siciliano » (475) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - DAVOLI - GRAMMATICCO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca per sapere:

— se risulti a verità che i fondi regionali destinati alla cooperazione edilizia vengono assegnati dall'Assessorato regionale competente in ragione del sessanta per cento alle cooperative facenti parte di consorzi vicini a partiti politici ed a sindacati di regime e del restante quaranta per cento a tutte le cooperative autonome e se ritenga tale criterio di ripartizione equo, corretto e compatibile con le regole democratiche e non, invece, discriminatorio e clientelare;

— se risulti a verità che consorzi di cooperative, in cambio della loro "protezione" ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti pubblici, pretendano dalle cooperative associate una tangente sui fondi erogati dalla Regione;

— se siano a conoscenza che tale metodo risulta addirittura istituzionalizzato nei verbali della Corecoso S.r.l. di Catania, il cui consiglio di amministrazione, nella seduta del 17 dicembre 1977 stabiliva che al consorzio "spettano come competenze e diritti il tre per cento sui finanziamenti e come competenze tecniche una percentuale del 6,50 per cento sull'importo totale dei lavori", mentre altri consorzi pretendono espressamente la riserva di un "contributo straordinario" percentuale quale condizione

per fare ottenere alle cooperative edilizie il finanziamento pubblico;

— se risulti a verità che per entrare in possesso di queste tangenti i consorzi hanno fatto persino ricorso all'atto ingiuntivo nei confronti delle cooperative associate;

— se ritengano giusta e lecita l'imposizione di tali vessazioni nei riguardi di cittadini che intendono costruirsi una casa;

— se non reputino che l'attività lucrativa dei consorzi di cooperative si traduca in gravi illeciti di natura penale da denunciare alla magistratura;

— se non reputino urgente la nomina di una commissione con l'incarico di indagare sull'attività, i metodi di gestione e le deliberazioni dei consorzi di cooperative nonché sui deliberati dei consigli di amministrazione delle cooperative associate finanziate o da finanziare con fondi regionali per stabilire se prevedano la erogazione di tangenti a favore di consorzi, a che titolo e per quali motivi, al fine di individuare illeciti e responsabilità e di informare l'Assemblea regionale siciliana e la magistratura » (476) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - DAVOLI - GRAMMATICCO - PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« Al Presidente della Regione per conoscere, in relazione ai mandati di cattura emessi dalla magistratura romana a carico della signora Giuseppina Falletta Cordovana, e dei signori Alvaro Giardili, Sergio Mollica, Giuseppe Viola, Alberto Vinesi e Lorenzo Di Bernardi e di cui la stampa di ieri e di oggi ha dato ampie notizie:

1) quali rapporti la signora Falletta Cordovana intratteneva con gli Assessorati regionali alla cooperazione e al territorio e all'ambiente se, addirittura, come riferiscono i giornali, poteva fare uso anche delle macchine in loro dotazione;

2) quanti e quali contratti di pubblicità, in quale data e per quali importi, l'Assessorato alla cooperazione ha stipulato con la ditta "A. Dossier Italia" di cui la predetta signora è titolare;

3) quali altri Assessorati abbiano, eventualmente, stipulato analoghi contratti con la stessa ditta specificandone in caso affermativo la data e l'importo;

4) quali giustificazioni vengono adottate dagli Assessori interessati per avere invitato ripetutamente alle gare di appalto la ditta "A. Dossier Italia" malgrado le proteste delle altre ditte siciliane che ne hanno denunciato la mancanza di professionalità e la sleale concorrenza;

5) quale valore può avere, se risultasse confermata, la notizia secondo cui il signor Alvaro Giardili titolare dell'Aeroagricola, si sia rivolto alla signora Falletta Cordovana (pare che costei frequentasse quotidianamente diversi assessorati regionali più in veste di persona amica che di pubblicitaria) per aggiudicarsi la gara indetta dall'Assessorato al territorio e all'ambiente per una serie di rilevazioni aerofotogrammetriche, pattuendone la relativa tangente;

6) quali provvedimenti intende adottare, qualora questa notizia dovesse rispondere a verità, per eliminare qualsiasi ombra di dubbio sulla gara suddetta;

7) quali gare di appalto, di quale importo e di quale natura, indette dalla Regione o dagli enti sottoposti al suo controllo siano state eventualmente vinte dalla società di cui il signor Alvaro Giardili è titolare (Italcondotte e costruzioni, Samarc, Eurocondotte, aeroagricola ed altre eventuali) » (477) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

RUSSO - AIELLO - ALTAMORE -
AMATA - AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO - BUA - CHESARI - COLOBO - DAMIGELLA - FRANCO - GANCI - GENTILE ROSALIA - LAUDANI - MARTORANA - PARISI GIOVANNI - RISICATO - TUSA - VIZZINI.

« Al Presidente della Regione — considerato il rinnovato interesse delle forze politiche, economiche e sociali e dello stesso Governo nazionale per i problemi inerenti alla realizzazione del manufatto stabile per l'attraversamento dello stretto di Messina

e per lo sviluppo dell'area integrata dallo stretto; considerata l'importanza che una simile problematica riveste per l'intera Regione siciliana e il valore nazionale ed europeo che essa sempre più deve assumere in relazione agli interessi che coagula soprattutto in riferimento ad un nuovo snodo del traffico e al flusso delle merci dall'Europa verso i paesi mediterranei; considerata la legittima attesa dell'intera popolazione siciliana in relazione ad una questione vitale per tutta l'Isola, già da troppo tempo dibattuta senza esiti concreti e causa per ciò stesso di scetticismi e di diffusa sfiducia — per sapere se intende riferire all'Assemblea:

a) sui lavori, sulle ricerche e sull'attività complessiva, fin qui svolti, dalla società "Stretto di Messina S.p.a." con particolare riferimento ai materiali acquisiti, alle ipotesi di fattibilità avanzate e ai costi relativi;

b) sui contratti avuti e sugli eventuali accordi intercorsi con il Governo nazionale al fine di accelerare gli studi di fattibilità e i tempi per la realizzazione del manufatto in questione e di approntare un programma generale e le relative risorse finanziarie per lo sviluppo dell'intera area integrata dello Stretto » (478).

FRANCO - RISICATO - RUSSO -
PARISI GIOVANNI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« L'Assemblea regionale siciliana constatato che la Montedison, perseguen-

do nella sua strategia di scorpori e di ridimensionamenti, ha ripetuto il proposito di abbandonare la produzione di "intermedi" nello stabilimento di Priolo;

considerato che la chiusura di tali impianti significherebbe la perdita di mille posti di lavoro a Priolo (dove già altre migliaia di posti-lavoro sono andati perduti) e comporterebbe altri tagli occupazionali nelle zone minerarie del centro-Sicilia, dalle quali provengono i sali potassici, che in tali impianti vengono manipolati;

verificato il proposito — ripetutamente enunciato da parte dell'Eni — di resistere alle sollecitazioni perché esso intervenga per rilevare tali produzioni, in quanto il settore "starebbe fuori dalla strategia industriale" dell'ente di Stato;

denunciato che tale linea di chiusura di impianti è in palese contraddizione con l'accordo raggiunto, al termine della conferenza siciliana delle partecipazioni statali, tra Regione, enti economici nazionali e Governo centrale (primo: mantenimento dei livelli occupazionali complessivi nella Regione; secondo: localizzazione in Sicilia degli impianti di ossido di etilene e propilene-polietilene lineare, eccetera); oltre che costituire una precisa smentita degli impegni assunti in quella sede dall'allora Ministro delle partecipazioni statali, onorevole De Michelis;

considerato che la tendenza a smantellare l'industria chimica in Sicilia, e a ridimensionarla come puro polo di raffinazione, darebbe un colpo decisivo ad ogni proposito di ulteriore industrializzazione in Sicilia;

impegna il Governo della Regione

1) a promuovere un incontro con il Governo centrale per chiedere che i quattro punti dell'accordo raggiunto nel corso della conferenza delle partecipazioni statali, tenutosi a Palermo nel febbraio del 1982, vengano riconfermati e perseguiti con urgenti ed impegnativi atti di governo;

2) a convocare una riunione triangolare Regione-Eni-Montedison, finalizzata alla promozione di un consorzio Eni-Montedison, per la riconversione ed il rilancio della linea degli "intermedi" nel polo di Priolo;

3) a definire al più presto una iniziativa legislativa mirante alla disciplina di nuovi strumenti creditizi a tasso agevolato, atti ad incentivare il consorzio e a finanziare i suoi programmi di sviluppo;

4) a far valere nella trattativa con Montedison ed Eni tutte le prerogative e gli strumenti della Regione, ivi compresi gli strumenti della concessione di permessi per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi e la loro revoca » (88).

TUSA - PARISI GIOVANNI - BOSCO - RUSSO - ALTAMORE - AIELLO - AMATA - AMMAVUTA - BARTOLI - BUA - CHESARI - COLOMBO - DAMIGELLA - FRANCO - GANCI - GENTILE ROSALIA - LAUDANI - MARTORANA - RISICATO - VIZZINI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che ancora una volta la manovra fiscale e finanziaria del Governo nazionale è caratterizzata da gravi elementi di iniquità sociale e territoriale, senza peraltro apparire efficace per i fini conclamati;

considerato che il Governo nazionale persevera in una politica di tagli indiscriminati della spesa sociale e della finanza locale, rinuncia ad una politica delle entrate (evasione ed erosione fiscale, misure di finanza straordinaria), rinuncia ad una politica di effettivo e qualificato rilancio degli investimenti, dello sviluppo, della occupazione;

considerato che in questo quadro la soluzione della questione meridionale appare sempre più lontana e il Mezzogiorno e la Sicilia sembrano destinati ad un'ulteriore emarginazione e decadenza economica e sociale, anche per l'estendersi dei poteri criminali (mafia e camorra);

considerato che sempre più forti a livello nazionale si fanno gli attacchi alle autonomie locali e regionali e in particolare alle autonomie speciali, sia attraverso misure di governo volte a limitare i poteri delle regioni o a svuotarli, sia attraverso una vera e propria campagna ideologica e con forti ritorni centralisti e perfino con toni autoritari;

considerato che questa campagna e queste limitazioni dei poteri delle regioni, particolarmente di quelle ad autonomia speciale, trovano appigli nel malgoverno e nella cattiva amministrazione cui queste regioni sono state sottoposte dai gruppi dominanti;

considerato che una battaglia meridionalistica deve trovare le regioni unite, ma anche pronte a mettere ordine al loro interno e in particolare nel gestire con trasparenza e democraticità, senza cedimenti ad infiltrazioni mafiose o camorristiche, la cosa pubblica;

impegna il Governo della Regione

a) a farsi portatore della protesta del popolo siciliano presso il Governo nazionale per le inique misure fiscali, sanitarie, previdenziali e finanziarie;

b) a richiedere un mutamento degli aspetti più iniqui socialmente e più antimeridionali delle misure governative e a proporre una politica economica che sia caratterizzata più nettamente dal lato delle entrate, ricorrendo anche a misure straordinarie di imposte sui grandi patrimoni e di tassazione sui titoli del debito pubblico di nuova emissione, restringendo la vasta area dell'evasione fiscale;

c) a chiedere una utilizzazione delle somme ricavate da maggiori entrate per incrementare il Fondo investimenti qualificandolo particolarmente verso le forze produttive del Mezzogiorno e verso un piano straordinario per l'occupazione giovanile nel sud;

d) ad individuare nell'ambito delle leggi di bilancio regionale tutte le misure idonee ad accelerare la spesa, a diminuire i residui passivi, a spostare maggiori risorse verso lo sviluppo dei settori produttivi;

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a promuovere un incontro fra le regioni meridionali per esaminare la grave situazione del Mezzogiorno, per elaborare una strategia comune di difesa delle autonomie

meridionali dagli attacchi centralisti, per democratico e autonomista » (89).

re nuovo respiro al meridionalismo demo-

PARISI GIOVANNI - RUSSO -
AIELLO - ALTAMORE - AMATA
- AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO - BUA - CHESARI - COLOMBO - DAMIGELLA - FRANCO
- GANCI - GENTILE ROSALIA - LAUDANI - MARTORANA - RISICATO - TUSA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé lette saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Per il sollecito avvio dei lavori di due Commissioni di indagine.

CHESARI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mancata designazione dei propri rappresentanti da parte del Gruppo socialdemocratico ha impedito finora la costituzione di due importanti commissioni di indagine: quella sulla situazione del credito e del risparmio in Sicilia e quella sulla gestione dei fondi per i corsi di formazione professionale.

A nome del Gruppo comunista, mi permetto di rivolgere un invito al Gruppo socialdemocratico perché esso designi con sollecitudine i propri rappresentanti nelle predette commissioni, in modo da consentire ad esse la possibilità di costituirsi e di avviare la propria attività.

Nel caso contrario, chiediamo che la Presidenza provveda d'ufficio alla nomina dei rappresentanti del Gruppo socialdemocratico per consentire alle due commissioni di potere dare avvio ai lavori di indagine, per dare una risposta ai problemi per i quali l'Assemblea regionale siciliana ha deliberato di costituirle.

PRESIDENTE. Devo rammentare che la

Presidenza si è preoccupata di sollecitare, fino alla settimana scorsa, la designazione al Gruppo socialdemocratico, che ancora non ha provveduto ma che, tuttavia, si adopererà perché vengano al più presto effettuate le nomine che sono state indicate dall'onorevole Chessari.

Per la discussione unificata di una mozione, di una interpellanza e di altri atti ispettivi.

PARISI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI GIOVANNI. Signor Presidente, intervengo per chiedere che la mozione numero 89 da noi presentata oggi in merito alle questioni riguardanti la manovra economica nazionale e le conseguenze sull'economia siciliana e l'interpellanza numero 478 sulla questione attinente alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina, presentata anche questa mattina, siano abbinate alla discussione, già decisa ieri nella Conferenza dei capigruppo, che avrà luogo mercoledì prossimo su mozioni ed interpellanze riguardanti la legge finanziaria e quindi i temi attinenti al rapporto Stato-Regione.

Vorrei, quindi, pregarla di tenere conto di questa nostra richiesta di abbinamento.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa accogliere questa richiesta e, quindi, si possa provvedere ad associare la mozione e la interpellanza in questione nella discussione già fissata per mercoledì prossimo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, vorrei fare

una richiesta, ma l'assenza del Governo mi costringe a non farla.

Dovrei chiedere lo svolgimento urgente di una interpellanza, che è stata annunciata nel corso delle comunicazioni.

PARISI GIOVANNI. Ecco il Governo.

RUSSO. Allora, dato che il Governo è presente, come avevo annunciato già ieri sera, abbiamo presentato una interpellanza relativa alle vicende giudiziarie di cui la stampa ha parlato e che, in qualche modo, coinvolgono l'Amministrazione regionale e, specificatamente, gli Assessorati alla cooperazione ed al territorio. Chiediamo, data l'urgenza del problema, che la interpellanza numero 477 possa essere discussa nella prima seduta utile.

D'altra parte, onorevole Presidente, temi come questi non possono essere certamente discussi seguendo il turno ordinario dei lavori d'Aula.

Noi, come abbiamo detto ieri sera, facendo salve le indagini che la magistratura sta portando avanti, chiediamo che il Presidente della Regione possa informarci su di una serie di questioni riguardanti i contratti stipulati dall'Assessorato della cooperazione per la pubblicità del vino Marsala ed eventuali altri contratti di pubblicità stipulati da altri assessorati o da enti controllati dalla Regione.

Mi riferisco, in particolare, all'atto notarile con il quale la signora Falletta ha stipulato un accordo con il signor Giardili, relativamente ad una tangente che doveva essere pagata alla signora Falletta, dopo che il Giardili avesse ottenuto l'appalto per le rilevazioni aereofotogrammetriche.

Certo, onorevole Presidente, se questa notizia dovesse rispondere a verità, sarebbe lesiva dell'immagine dell'Amministrazione regionale anche se si può dire, come è stato detto, che l'Amministrazione e l'Assessore interessato non conoscevano la situazione.

Però, quando i giornali pubblicano e nessuno smentisce la notizia che questa signora era di casa negli Assessorati e, in maniera particolare, all'Assessorato della cooperazione ed a quello del territorio, si ha un'immagine chiara di come stanno le cose.

Questa signora è di casa e quindi può stabilire con il signor Giardili un accordo per cui un certo appalto può essere facilmente attribuito alla impresa di cui è responsabile il signor Giardili.

Se tutto questo dovesse risultare vero, si pongono anche problemi che non riguardano soltanto l'autorità giudiziaria; se dovesse rispondere a verità il fatto che questa signora ha effettivamente stipulato un atto notarile per l'attribuzione di un appalto, vien fuori un quadro di questi tipo: una persona che è di casa all'Assessorato del territorio fa un contratto per attribuire un appalto e, siccome questo può avvenire aggirando l'Assessore, i funzionari ed i membri della Commissione aggiudicatrice, credo che, al di là di tutte le responsabilità penali che ci possano essere in casi di questo genere, vengono fuori delle responsabilità politiche e morali, perchè io ritengo che questa Regione non abbia bisogno di assessori, che possono essere aggirati da una « nobildonna », da una trafficante, da una pubblicità in cerca di avventure.

Quindi, credo, onorevole Presidente, che se la cosa dovesse essere vera si dovrebbe valutare l'opportunità che assessori di questo genere facciano altri mestieri e non gli assessori della Regione.

Dico questo, onorevole Presidente, in un momento in cui la Sicilia è travolta da una catena di scandali che riguardano la Regione ed altri enti locali; una situazione veramente allarmante, che denuncia uno stato di cose abbastanza preoccupante, rispetto alle quali non vi può essere né il silenzio, né l'omertà, né la condiscendenza, né la sottovalutazione di fatti che vanno interpretati ed affrontati con molta forza ed energia.

Per questo motivo, signor Presidente, la vogliamo pregare di fissare la data della trattazione di questa interpellanza per la seduta antimeridiana di mercoledì prossimo 16 novembre.

RAVIDÀ, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Per quanto attiene al quesito posto dall'onorevole Michelangelo Russo, credo che il Governo sarà senz'altro nelle condizioni di rendere mercoledì prossimo informazioni in ordine ai fatti sollevati dall'interpellanza numero 477.

E' chiaro che il Governo ha tutto l'interesse che sui fatti riguardanti l'attività amministrativa vi sia la massima trasparenza e il massimo grado di informazione possibile.

Naturalmente, anche il Governo sta valutando la portata e la vera natura dei fatti, che sono stati denunziati in questi giorni anche dalla stampa.

Volevo soltanto precisare che non mi sembra sia esatto dire che non vi siano state smentite alle prime voci circolate sull'argomento e mi sembra che l'assessore Stornello anche sulla stampa abbia intanto fatto presente...

RUSSO. Noi vogliamo una risposta del Presidente della Regione.

RAVIDÀ, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Non sto rispondendo all'interpellanza, onorevole Michelangelo Russo, perché non è né mio compito né mi pare che sia il momento di farlo.

Il Governo si ripromette di farlo in occasione della seduta che è stata richiesta; il Governo è disponibilissimo a farlo, ma volevo precisare che già alcune smentite ed alcune precisazioni sono state fatte dall'Assessore competente e, quindi, mi dichiaro, anche a nome del Governo, favorevole alla trattazione dell'interpellanza nella seduta di mercoledì prossimo.

Credo che l'Assessore Stornello abbia detto che le procedure concernenti queste gare non sono state ancora espletate; comunque queste sono cose che saranno esaminate nel corso dello svolgimento dell'interpellanza.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, sull'argomento sollevato dall'onorevole Russo noi abbiamo presentato ieri un'interpellanza, la numero 475.

Desideriamo che la nostra interpellanza venga discussa nella seduta di mercoledì 16 novembre, perché le smentite lette oggi sui giornali, in parte anticipate ieri qui in Aula, ovviamente sono rilasciate « a caldo », non su documenti precisi con delle domande precise che le interpellanze presentate, quanto meno, la nostra, pongono.

Quindi noi invitiamo il Governo a rispondere alla nostra interpellanza nella seduta di mercoledì prossimo perché riteniamo il fatto di eccezionale gravità. Si impongono dei chiarimenti in merito. Anche il nostro Regolamento ci dà la facoltà di avanzare tale richiesta perché prevede che un argomento sia trattato con urgenza quando se ne ravvisi l'assoluta necessità.

PRESIDENTE. Rimane quindi stabilito che saranno poste all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo le interpellanze numeri 475 e 477, a firma rispettivamente degli onorevoli Cusimano ed altri e Russo ed altri.

Sulla convenzione tra la Soged e il consorzio degli esattori.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Onorevole Assessore al bilancio, approfitto della sua presenza per chiederle notizie ufficiali in ordine al costo della convenzione stipulata dalla Soged con il consorzio degli esattori per l'affitto di locali e del centro meccanografico. Ho sentito parlare di somme strabilianti, per cui, molto probabilmente, per gli esattori è molto più conveniente questo accordo con la Regione rispetto al precedente regime di gestione diretta delle esattorie.

RAVIDA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, per quanto attiene al secondo problema sollevato dall'ono-

revole Russo, nonostante l'improprietà dello strumento e l'informalità quindi della domanda, vorrei comunque anticipare che renderò — come è doveroso — all'Assemblea ogni informazione sulla questione. Voglio soltanto ricordare che era stata costituita una commissione presieduta dal professore Nicolò e della quale faceva parte l'altissimo magistrato Piraino Leto, già presidente della Corte d'Appello di Palermo e, credo, una delle più alte autorità della magistratura siciliana, che doveva appunto valutare la congruità del compenso spettante per l'uso del centro meccanografico.

L'onorevole Russo può essere certo che il Governo, e per esso l'Assessore al bilancio e alle finanze, renderà pienamente informata l'Assemblea dei particolari e di tutte le notizie utili a formare motivo di valutazione su questo argomento, nei tempi più brevi ed attraverso gli strumenti parlamentari che saranno attivati.

RUSSO. Non può dire quando?

RAVIDA', *Assessore per il bilancio e le finanze*. Si potrebbe anche dire quando, onorevole Russo, se intanto la richiesta fosse formalizzata attraverso un'interrogazione, questo sarebbe già un modo per attivare una procedura parlamentare corretta.

Possiamo fare anche tra noi una conversazione in pubblico, ma mi pare che sia opportuno attivare la procedura attraverso una interrogazione, data anche la disponibilità del Governo a fare insieme il punto della situazione; un'interrogazione potrebbe essere uno strumento utile, ma, ad ogni modo, anche sulle comunicazioni il Governo può rendere le notizie necessarie.

Sulle iniziative per la pace.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente sottolineare l'importanza dell'atto politico che è

stato espresso da un gruppo di deputati di questa Assemblea attraverso l'invio di una lettera al Presidente dell'Assemblea, nella sua qualità di massimo rappresentante del Parlamento regionale, perché si faccia interprete, anche in questo momento, dei sentimenti di pace del popolo siciliano e coinvolga anche il nostro organismo nell'impegno per la pace, che, attualmente, sta coinvolgendo le masse popolari in Italia e nel mondo.

Proprio questa mattina abbiamo avuto, intorno alla nostra Assemblea, la presenza di migliaia di giovani, che hanno realizzato una catena umana intorno al Palazzo.

E' stata una scena molto bella, che sta ad indicare come la società civile ed i giovani chiedano anche a questa Assemblea di farsi carico di questo problema e di dire qualcosa; non di risolvere la questione, perché non dipende da noi, ma di dare anche il nostro contributo perché questo grosso problema, che riguarda l'intera società italiana, sia affrontato con dignità ed anche con grande senso di responsabilità da parte di tutti, senza che alcuno pensi di delegare ad altri o di non affrontare il problema.

Per questo motivo, onorevole Presidente, volevo chiederle di farsi interprete di questi sentimenti del popolo siciliano e dei deputati, portando avanti delle iniziative valide all'interno e dell'Assemblea e della società siciliana.

PRESIDENTE. Riguardo alla sollecitazione che l'onorevole Caputummino ha rivolto, devo senz'altro dichiarare il mio consenso e la mia adesione, anche perché ho avuto modo di leggere attentamente quanto è stato oggetto del messaggio a me rivolto da numerosi colleghi deputati i quali esprimono le preoccupazioni e le ansie che attualmente animano la coscienza del popolo siciliano dinanzi all'aggravarsi di una situazione internazionale che, particolarmente, colpisce il medio oriente.

Desidero fornire assicurazioni all'onorevole Caputummino e agli onorevoli colleghi sulla linea di coerenza che la Presidenza ha sempre tenuto rispetto a questo problema, relativo allo sforzo di esternare sempre più quella che è la vocazione di pace ed il ruolo che il popolo siciliano vuole svolgere al riguardo, per contribuire ad un sistema di

salvaguardia dei valori umani e della pace.

Credo che la Presidenza assumerà di conseguenza delle iniziative perché si faccia interprete dei sentimenti di questa Assemblea affinché prevalgano, appunto, il valore, il primato del negoziato rispetto alla corsa al riarmo.

In questo senso assumerò le iniziative necessarie e, quindi, assicuro che l'Assemblea regionale potrà esprimere la sua irriducibile volontà di pace e la propria vocazione al ruolo esclusivo di cooperazione, di amicizia e di solidarietà verso quei popoli, come quelli del Mediterraneo, che subiscono oggi le gravi conseguenze di uno stato conflittuale sul piano internazionale.

Quindi, noi rivolgeremo al Governo nazionale un appello perché si attivi — come, d'altro canto, sta facendo, — affinché prevalga, appunto, il primato, la precedenza del negoziato su quella che può essere definita la « precipitazione al riarmo ».

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

RAVIDA', Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDA', Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, a nome del Governo, vorrei chiedere la procedura d'urgenza per i disegni di legge numero 676 e numero 677, testé annunciati.

PRESIDENTE. La richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Provvedimenti per i corsisti di cui agli ar-

ticoli 5 e 7 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 » (671).

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 671, dell'onorevole Capitummino ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A).

Invito i componenti della prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare per svolgere la relazione il Presidente della Commissione, onorevole Piccione Niccolò.

PICCIONE NICOLO', *Presidente della prima Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che andiamo ad approvare costituisce una prima risposta, anche se parziale, alle attese del personale dell'Amministrazione regionale.

E' vero che già nello scorso luglio era stato concluso l'accordo fra sindacati e Regione per il rinnovo della disciplina del rapporto di impiego dei dipendenti regionali per il triennio dal 1982 al 1984. Accordo che, come è noto, ha avuto una lunga e travagliata vicenda, interessante, anche, per via

di tutti gli argomenti che sono stati sviscerati, e che, tuttavia, non ha trovato sbocchi immediati in una normativa perché, come tutti abbiamo constatato, c'è stata la crisi di Governo.

Allora, voglio ricordare, si addivenne per impegno unanime della Commissione alla decisione di consentire lo stralcio della parte economica del contratto stesso, che ha trovato, proprio nel disegno di legge numero 617 in esame, una adeguata collocazione.

Tuttavia anche questo, se pur parziale impegno, non poté trovare soddisfazione e l'interruzione della sessione ne ha rinviato l'esame ad oggi.

Perché allora, ci si può chiedere, non attendere la presentazione del disegno di legge globale per portare in Aula un testo che soddisfi, appunto, globalmente le attese del personale dipendente?

In quella sede, infatti, si sarebbero affrontati i grandi temi relativi alla razionalizzazione organizzativa degli uffici, delle funzioni e dei ruoli per offrire una immagine della Regione non modellata su concezioni burocratiche remoranti, ma su criteri di efficienza e di razionalità; una struttura, quindi, in grado di soddisfare le esigenze della nuova Regione perché è sotto gli occhi di tutti che queste esigenze non vengono affatto soddisfatte o, se lo sono, lo sono, purtroppo e spesso, molto parzialmente.

E' proprio quel disegno di legge che il personale regionale aspetta, anche per superare quelle frustrazioni che il più delle volte si traducono nella fuga delle energie migliori dell'Amministrazione regionale.

E' all'attenzione di tutti il discorso che ci viene fatto molto spesso: « State facendo qualche cosa? Si prevede qualche scioglimento? Così me ne vado a casa ».

E' la fuga dei migliori. Si è assistito, direi da tempo, a questa fuga e si è fatto poco o nulla.

Un provvedimento che, come è stato affermato dal rappresentante del Governo, non supera ma integra la filosofia della legge numero 7 del 1971, consentendo, attraverso l'individuazione di una funzione coordinatrice superiore, di confermare la cultura elementare delle unità lavorative operative, i cosiddetti « gruppi di lavoro », ma anche di rendere più organica ed efficiente la loro azione.

Una normativa, quindi, che recupera il senso della responsabilità dei funzionari della Regione, così da non divenire strumenti acritici del potere politico.

Una legge che risvegli, riscopra il merito, la meritocrazia e non premi assolutamente il trafficchismo o altro, suscitando il disgusto degli onesti.

In questa direzione io personalmente, e noi tutti in Commissione, siamo pienamente impegnati, riconoscendone sia il significato che la qualità. Tuttavia è pur vero che la necessità di pervenire alla definizione della parte economica si appalesa urgente, considerata la particolare situazione del Paese e la lievitazione generale dei prezzi, che colpisce soprattutto chi vive a reddito fisso.

Tutto questo non poteva lasciare insensibile il legislatore e, magari, lasciare trascorrere quegli stretti tempi tecnici necessari alla presentazione ed all'esame del disegno di legge generale.

Ci si doveva e ci si deve porre il problema dell'immediato, soprattutto se questo immediato non è in conflitto ed, anzi, è stralcio del disegno di legge generale.

La risposta che dobbiamo oggi dare, l'unica risposta coerente ed immediata, è consapevole dei guasti che si determinerebbero con ulteriori dilazioni. La Commissione — e penso di interpretare la volontà generale — si è impegnata a lavorare subito per definire nel più breve tempo possibile la normativa globale, non appena essa sarà presentata.

Il disegno di legge, in particolare, che rinvia alla nuova struttura dell'Amministrazione regionale si appalesa, quindi, come vero e proprio stralcio economico globale, prevedendo oltre all'applicazione delle nuove tabelle, anche la regolamentazione delle prestazioni di lavoro straordinario ed il calcolo delle variazioni delle indennità di contingenza.

Lo stesso criterio migliorativo viene poi esteso anche ai titolari di trattamento pensionistico o di assegni vitalizi della Regione e, vorrei esprimere l'auspicio, che si possa raggiungere, per i pensionati, mi pare legittimamente e secondo un senso di giustizia, che l'adeguamento economico venga fatto in un tempo accettabile.

Trattandosi, dunque, di elementi e di argomenti già maturati e frutto di ampia e

soddisfacente consultazione, soprattutto con i rappresentanti sindacali di categoria, che hanno offerto qualificanti indicazioni, non penso che sollecitare l'approvazione urgente di questo stralcio di disegno di legge globale ci porti un giorno al solito conflitto tra politici e amministrativi, tra politici e burocrati, perché, se veramente vogliamo passarci la mano sul petto tutti, non possiamo nasconderci che ci sono ritardi, che ci sono remore, che ci possono essere anche responsabilità di qualsiasi tipo nelle Amministrazioni, ma, debbo ricordare anche che molta responsabilità è di noi politici quando facciamo leggi farraginose con comitati, sottocomitati che, prima di mettere in moto qualche cosa di concreto, prevedono tempi lunghi, difficili applicazioni e, quindi, demagogia.

Allora, la volontà politica oggi dovrebbe essere appunto — e credo di interpretare la volontà dell'intera Commissione — quella di una ripresa, nel senso di dire a questa burocrazia regionale: « Riconosciamo i tuoi diritti, riconosciamo anche noi di avere delle responsabilità per leggi fatte in maniera bizantineggiante o artificiosa, riconosciamo comunque che è il momento di cominciare a collaborare, politici e amministratori ».

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, mi vorrei permettere una osservazione preliminare.

Durante il dibattito relativo alle dichiarazioni programmatiche, ho sentito dire più volte che la maggioranza deve operare, deve governare, deve essere presente, deve proporre le proprie scelte e tutto questo veniva ripetuto con una certa enfasi, con una insistenza che poteva lasciare intendere che sarebbe cambiato qualche cosa rispetto al recente passato.

TRICOLI. Forse, per darsi coraggio!

VIZZINI. Certo, era per darsi coraggio.

Ieri, abbiamo assistito allo spettacolo di un assessore, che non era in grado di rispondere ad interrogazioni presentate due anni fa, episodio con pochi precedenti nel-

la storia della nostra Assemblea, e, stamattina, in Commissione finanza, la maggioranza era presente con un solo deputato.

Oggi discutiamo questo disegno di legge, che è presentato da molti mesi ed il relatore è assente!

E il relatore è l'onorevole Santacroce, capogruppo di uno dei partiti della maggioranza, di uno dei partiti che si fanno più sentire quando si parla di steccati, di delimitazioni delle maggioranze.

L'opinione dell'onorevole Santacroce è da indicare come un testo su cui riflettere a proposito di questa filosofia. Tutto questo già segnala un malessere ed io mi rammarico del fatto che ciò si rifletta sull'Assemblea e sulla nostra possibilità di decidere.

Non sono preoccupato per il precario stato di salute della maggioranza, ma per gli effetti che tutto questo avrà sui siciliani e sulle decisioni che si devono adottare.

Detto questo, mi sembra che non sarebbe male accompagnare i disegni di legge, in particolare quando questi non seguono la procedura d'urgenza, con una relazione scritta, perché noi stiamo abusando della abitudine della relazione orale che, spesso, mette assieme alcuni concetti, alcune frasi, non sempre collegate da un filo logico.

Mi pare che questo non aiuti i colleghi che non hanno lavorato ad un certo disegno di legge a comprendere di che cosa esattamente si discute.

Penso che sia un fatto importante la elaborazione di una relazione scritta, diffusa insieme al testo della legge, distribuita ai colleghi ed anche agli utenti (noi siamo una Assemblea elettiva), dato che, verso i lavori dell'Assemblea c'è una attenzione anche da parte della opinione pubblica, della gente, dei siciliani.

Fra l'altro, per questa legge non c'è veramente nessuna spiegazione se non la pigrizia del relatore (mi scuso per questa osservazione).

Considerato che il Governo ha presentato il disegno di legge il 16 maggio, essendo già a novembre, ecco, non siamo davanti ad una procedura che nel giro di qualche giorno porta in Aula un disegno di legge e, quindi, ad una condizione di obiettiva difficoltà per qualunque collega di elaborare una relazione, che possa fornire elementi di riflessione e di valutazione. Dobbiamo difen-

dere, io credo, l'impegno dell'Assemblea; dobbiamo operare in modo che l'Assemblea possa lavorare al meglio delle sue possibilità e perché ognuno di noi venga stimolato a lavorare bene, altrimenti l'elemento di degrado di disimpegno, mi pare, si prospetta come un fatto preoccupante per gli stessi risultati che possiamo ottenere.

Per quanto riguarda questo disegno di legge, mi rammarico del fatto che l'Assemblea sia chiamata oggi a discutere ed approvare un disegno di legge riguardante il contratto dei regionali, che vede definite soltanto alcune parti finanziarie.

Questo è un inconveniente politico molto serio. Perché? Perché il periodo interessato a questo contratto, è quello relativo agli anni 1982, 1983, 1984. Siamo alla fine del 1983, vuol dire che si sono consumati già i due terzi della durata del contratto dei regionali e c'è stato tutto il tempo per fare la legge sul contratto dei regionali, ricollegandosi alla legge precedente.

Io sento già l'osservazione di chi dice: « Ma perché ti stupisci? E' stato sempre così! ».

Il Governo della Regione siciliana, onorevole presidente della Commissione, mai ha rinnovato il contratto dei regionali alla normale scadenza.

Mai, non qualche volta, e ciò è avvenuto con tutti i Presidenti della Regione, con tutti gli Assessori.

La legge precedente è la numero 145 del 1980, anche quella varata ad un anno dalla scadenza, prevista per il dicembre 1981.

Noi avremmo dovuto, già da tempo, approvare una legge complessiva, rinnovare il contratto dei regionali, in tutte le sue parti, compiere una riflessione sulla situazione grave che c'è nella struttura amministrativa della Regione e dare una risposta a problemi urgenti e sulla gravità dei quali non c'è disaccordo fra il Governo e l'opposizione.

Credo che ci sia, da parte di chi osserva questa situazione con un minimo di attenzione, una preoccupazione comune su tale questione, molto forte, motivata e diffusa, ed è la seguente: perché non si è arrivati al rinvio del contratto?

Ciò non è avvenuto perché, appunto, si è scelto un metodo tradizionale di operare: la trattativa col sindacato è stata avviata con ritardo, si è protratta per lungo tempo, e, nel frattempo, vi sono state, credo, due cri-

si di Governo, le elezioni ed altri problemi.

Tutto questo ha fatto sì che il Governo ha concluso il contratto dei regionali alcuni mesi fa, poco prima, mi pare, dell'apertura dell'ultima crisi di Governo, con gli inconvenienti che ho richiamato adesso.

C'è una responsabilità politica del Governo — su questo non insisterò, ma è bene dirlo — perché come Commissione — il collega Piccione non era stato ancora eletto presidente della Commissione stessa ma stava per esserlo — abbiamo dovuto subire una pressione: quanto non era stato fatto in due anni si voleva che fosse fatto in pochi minuti; ricordo che un dirigente sindacale, sia pure in una riunione informale, disse: « Ma che bisogno c'è di discutere la legge? La legge può essere approvata anche senza guardarla, molto rapidamente, in fondo non è necessario che l'Assemblea si renda conto esattamente di cosa va a fare ».

Ecco, noi abbiamo rifiutato questa pressione, operando con una logica molto rispettosa, dei diritti dei lavoratori, ma anche delle nostre funzioni, di cui rispondiamo agli elettori ed all'opinione pubblica, difendendo anche la dignità ed il prestigio dell'Assemblea e della prima Commissione.

Abbiamo detto: « Non si può accettare che la Commissione voti una legge senza un esame, fatto anche in tempi brevi ma, comunque, fatto realmente; non può essere scaricata sulla Commissione una responsabilità che non le appartiene ».

Ora, questi articoli, questi pochi articoli del disegno di legge risolvono i problemi dell'aumento dello stipendio dei regionali e regolano la questione dello straordinario in un modo che a noi non ha mai convinto (e su questo punto ritornerò); regolano, altresì, la questione del trattamento dei lavoratori regionali in pensione (probabilmente questa parte sarà ancora modificata nel corso della nostra discussione) ed altre questioni.

In qualche modo vengono risolti alcuni problemi, ma quello che davvero ci fa preoccupare è che rimangano fuori dalla nostra discussione i problemi veri.

In fondo è abbastanza facile essere d'accordo su questa parte, si tratta di un accordo stipulato fra il Governo ed i sindacati in una contrattazione che è stata lunga.

Noi siamo preoccupati, onorevole Presidente, onorevole Assessore alla Presidenza,

per il fatto che restano fuori tutti i problemi della pubblica Amministrazione che, mi pare, abbia ormai raggiunto un livello di inefficienza, alla quale si è riferito prima l'onorevole Piccione, che è effetto di una politica clientelare e paternalistica, di una sottoutilizzazione delle capacità dei dipendenti regionali, della loro intelligenza, della loro professionalità. Sono tanti i regionali che cominciano a comprendere che le prime vittime di questa politica sono essi stessi, perché tale politica non ha stimolato i lavoratori ad impegnarsi, ad aggiornarsi, non ha premiato le competenze, non ha fatto emergere le qualità, ma si è basata sul principio di premiare la fedeltà ai gruppi, alle correnti, ai potenti.

La politica che il Governo ha praticato in tutti questi anni ha fatto qualche volta emergere non le qualità migliori del personale e ha dato un risultato che è molto preoccupante.

La Regione siciliana ha molti dipendenti: quanti sono non lo sa nessuno, onorevole Presidente; dove sono non lo si sa e non lo si vuole dire, perché se noi dovessimo sommare i presenti nei diversi Assessorati, fare i totali e confrontarli con i dati del bilancio, scopriremmo differenze impressionanti.

Io credo che vada considerato il fatto che oggi la Regione, sotto varie voci, dispone di un personale numeroso, che comprende, oltre i regionali, il personale comandato, i giovani della legge numero 125 ed i corsisti.

Si tratta di molte migliaia di lavoratori, verso i quali non è stata definita sino ad ora una politica moderna di utilizzazione, mentre invece si persiste in una politica paternalistica, clientelare, che porta ad effetti molto gravi e ad una paralisi della Regione.

Oggi la Regione ha raggiunto gradi di inefficienza e di paralisi, che sono sotto gli occhi di tutti e vi è un ritardo, una difficoltà ad adeguare la politica della Regione rispetto a questi problemi e ciò rende la situazione difficilmente governabile.

Giorni fa abbiamo parlato per l'ennesima volta, per esempio, di come la legge numero 145, l'ultima legge dei regionali, individui nel sistema informativo della Regione una novità.

Ne abbiamo discusso a proposito delle esattorie e della gestione del bilancio.

Ma la questione si pone in termini più generali.

Dobbiamo domandarci perché non è stata applicata questa parte della legge numero 145; probabilmente c'è un ritardo, nessuno si offenda, anche culturale — non è un dubbio che avanziamo per urtare la sensibilità di qualcuno, probabilmente il nostro modo di concepire la vita pubblica è ancora al di qua di certi termini — però forse non è solo questo.

Vi è un interesse, invece, a che sia mantenuta l'attuale situazione e che non serva, non sia urgente ed importante ammodernare, innovare, cambiare, razionalizzare, dare una efficienza moderna alla pubblica Amministrazione.

In questa maniera si difende la discrezionalità ed il potere dei tanti Assessori che fanno la politica del personale, perché, se è vero che la materia del personale è di competenza dell'Assessore alla Presidenza, ciò nei fatti non è vero.

La politica del personale non la fa il Governo nel suo insieme, la fanno gli Assessori.

Vi sono leggi votate dall'Assemblea che contengono norme in contrasto clamoroso tra di loro, molto diverse, molto differenti circa i concorsi ed i criteri di reclutamento del personale sottraendo in qualche modo ad una verifica unitaria questa materia, che non è, appunto, passata attraverso una discussione ed un esame, che potesse ricondurre tutto ad una logica unitaria.

Voglio ricordare che proprio nei giorni in cui discutevamo questa legge, in prima Commissione è pervenuto per il parere il disegno di legge sulla lotta contro le sofisticherie; ebbene, l'articolo 2 del disegno di legge che oggi discutiamo veniva in quel disegno di legge profondamente modificato e l'Assessore all'agricoltura, venuto in Commissione per illustrare la richiesta di parere, e per sostenere quella norma polemicamente contro quanto si voleva stabilire da parte nostra in coerenza al dettato dell'articolo 2 di questa legge, che vuole appunto prevedere norme rigide per lo straordinario.

Allora il contrasto fu palese e questo è solo un esempio che cito non perché non sia possibile che su questioni diverse vi siano opinioni diverse, quanto, invece, per sot-

tolineare il fatto che non c'è una politica unitaria.

Spesso si propongono ruoli speciali — è tutto speciale nella struttura amministrativa della Regione — perché tutto è privo di organicità.

La motivazione che viene adottata dai sostenitori di questa politica è che « se non si fa così chiunque può trasferire, esonerare, raccomandare ed intervenire, ed allora non funziona più niente ».

Questo in qualche modo è vero, onorevole Parisi, ed io penso che sia atto di responsabilità preoccuparci di questo, non è tempo perso.

Io non mi aspetto che l'Assemblea si interessi molto di questi problemi; con questi chiari di luna e con questi Governi di servizio, non è lecito essere ottimisti però penso che ognuno di noi debba fare la propria parte con tutta la serietà di cui è capace.

Ora, noi abbiamo una grande urgenza di recuperare un ritardo che è grave al fine di avere un'Amministrazione efficiente, impiegando pienamente le tante energie che ci sono fra i dipendenti regionali, i giovani che sono stati inseriti, organizzando diversamente la struttura amministrativa regionale.

Il Governo aveva presentato, onorevole Piccione, il disegno di legge numero 503, che si proponeva di evitare che numerosi dirigenti della Regione fossero, nel contempo, delle vere personalità politiche, dotate di un potere che tante volte condiziona notevolmente l'Assessore e il deputato.

Questi dirigenti regionali sono amministratori di enti importanti, che spesso amministrano decine di miliardi, hanno numerosi dipendenti ed un'influenza politica ed elettorato notevole.

Il Governo della Regione con un atto velitario riteneva di potere eliminare tutto questo: il disegno di legge numero 503 regola appunto gli incarichi dei dirigenti regionali ed era stato presentato come uno degli atti nuovi del Governo Lo Giudice, che voleva applicare le sette emergenze.

Quando il disegno di legge numero 503 fu votato da noi, io dissi « questa è la classica legge dell'opposizione »; poi, in Aula, il Governo ha presentato degli emendamenti peggiorativi del testo e la legge è tornata in Commissione, onorevole Presidente.

A questo punto è avvenuta una cosa molto strana e, credo, al di fuori del Regolamento; cioè, il rinvio del disegno di legge in Commissione ha mobilitato la maggioranza, democristiani e socialisti, anche al di là delle funzioni diverse di commissari o di Governo con lo scopo di insabbiare la legge. Il ritorno in Commissione, quindi, non è avvenuto allo scopo — come prevede il Regolamento — di definire gli emendamenti che erano stati proposti, dare il parere e restituire all'Aula il disegno di legge; in realtà, quella legge è sepolta sotto chili di leggi più o meno importanti che la Commissione dovrebbe esaminare in questi mesi e sono convinto che il Governo non farà nulla per farla approvare.

Il problema, però, esiste: il dipendente regionale deve essere restituito alla funzione che gli è propria, di essere cioè un dirigente qualificato, un lavoratore qualificato, specializzato, rispettato che ha il compito di dirigere la complessa macchina della Regione e invece non deve diventare un punto di riferimento per un sistema di potere, una parte di un sistema di potere, in quanto la maggioranza ha imposto all'Assemblea una situazione, che è unica in Sicilia, per la quale abbiamo un primato assoluto: gli enti regionali amministrati da impiegati regionali.

Non esiste al mondo una situazione analoga, nemmeno nei *Kolcos* dell'Unione Sovietica, di cui tanto si parla male.

Ma un ente economico regionale è stato diretto dagli impiegati regionali, perché solitamente si fa distinzione fra le competenze nella gestione degli enti economici ed il fatto di essere dipendenti regionali. In Sicilia abbiamo tre enti economici regionali, addirittura, in tale situazione. I risultati? Quando si parlerà degli enti li vedremo! Se fossero risultati positivi, farei tanto di autocritica e riconoscerei di essermi sbagliato, ma i risultati sono, mi pare, sotto gli occhi di tutti, cioè le cose continuano ad andare male. Ora, il problema è di recuperare una funzione che è molto importante e di cui la Sicilia ha bisogno, cioè avere una pubblica Amministrazione efficiente, è uno degli elementi base per un reale sviluppo economico della nostra Regione.

Non è possibile andare avanti in queste condizioni, scoprire, come io ho scoperto, che in un Assessorato importantissimo, il più

importante della nostra Regione, senza fare torto all'Assessore Ravidà perché non è il suo, la posta non partiva, nel mese di marzo, perché mancavano i soldi per i francobolli e così non potevano essere inviate le comunicazioni per cooperative od aziende agricole e così ho detto di quale Assessore si tratta.

Non è possibile pensare ancora che per fare il sopralluogo per una strada interpodereale occorra la firma dell'Assessore e se non vi è la firma il funzionario non può andare in missione!

Tutto questo per una Regione che ha un bilancio di migliaia di miliardi è veramente un assurdo, ma pure viene difeso.

Gli Assessori dei Governi che fino ad ora hanno guidato la Sicilia non hanno mai voluto liberarsi di questi compiti, anzi li difendono perché questo è il loro potere!

Potere è trasferire un dipendente, poterlo mandare, potere accogliere la raccomandazione che viene fatta da un deputato, da un dirigente politico.

I vantaggi per la pubblica Amministrazione sono una cosa diversa e, magari, non si considerano.

Noi abbiamo sollevato ripetutamente la questione, per esempio, delle direzioni regionali.

La nostra Regione non ha in molti Assessorati da anni direttori regionali. Noi abbiamo presentato, anche insieme ad altri gruppi, decine di atti ispettivi. Abbiamo avuto innumerevoli dichiarazioni e dibattiti in quest'Aula, impegni del Governo, impegni assunti nelle dichiarazioni programmatiche, ma tutto ciò non è avvenuto, non si è mai proceduto alla nomina dei direttori, perché questo non è possibile se non si abbandona una regola di lottizzazione molto ferrea, che regna su tutto.

Quindi, Assessorati importanti sono senza un direttore nominato secondo le procedure previste dalla legge e questo Governo dovrebbe, per prima cosa, ripristinare la legge, ripristinare il rispetto delle leggi che l'Assemblea vota.

Io mi rendo conto di chiedere delle cose veramente eccessive poiché chiedere che si rispettino le leggi non è, come può sembrare, una cosa da niente, ma è una cosa veramente notevole, quasi spropositata, chie-

derlo a coloro che governano la nostra Regione.

Fino ad oggi, infatti, abbiamo avuto Assessori di questo Governo appena eletto che hanno proceduto alla nomina di direttori facenti funzioni, ignorando totalmente tutta l'attività ispettiva, le denunce fatte dalle forze politiche e dalla stampa, le richieste di spiegazioni, procedendo senza nessuna esitazione sulle strade intraprese.

Il Governo ha proposto una regolamentazione della materia e si è detto che si poteva farlo solo se si fosse riconsiderato il numero delle direzioni. Ma tutto ciò non è stato fatto e non si è andati avanti.

Vedremo quando discuteremo, se e quando discuteremo la parte normativa del contratto dei regionali, di trattare questi argomenti più approfonditamente, però a noi è sembrato opportuno parlarne ora, perché ci sembra che, rispetto a questi problemi, vi sia un ritardo ed una responsabilità del Governo che francamente non sono più tollerabili.

Si è potuta fare nei mesi scorsi nei confronti dei dipendenti regionali, una campagna che ha trovato una larga eco nell'opinione pubblica sul tema dell'assenteismo del personale, che ha visto decine di denunce, che ha visto i *blitz* — in quel periodo questo termine andava molto di moda — della guardia di finanza e dei carabinieri negli Assessorati per la verifica delle presenze.

Vi è stato qualche procedimento giudiziario, però, anche qui il Governo regionale tace, e si preoccupa invece di stabilire le ore di straordinario con un orientamento ed una impostazione che ci pare voglia ridurre tutto ad una norma salariale, che in qualche modo garantisce tutti, non si preoccupa però dei risultati, dell'efficienza della macchina regionale.

Quanti regionali lavorano e quanti rendono? Questa è la domanda dell'opinione pubblica, onorevole Parisi, perché indubbiamente c'è una parte di questo apparato che è sottoposta ad un impegno e ad un lavoro consistente, notevole; c'è poi una parte che, invece, è dedita ad altro.

Quest'ultima parte si preoccupa dei voti di preferenza, si preoccupa degli affari, ha il doppio ed il triplo lavoro, va in Assessorato per firmare quando firma, e così via.

Ora, vorrei dire, nel massimo rispetto dei ruoli delle diverse parti sociali, del sindacato, dell'Assemblea e dei partiti, che noi non siamo assolutamente convinti che si debba tacere su questo.

Bisogna, invece, parlare molto apertamente di questi problemi ed arrivare ad un superamento di questa situazione, che non è più tollerabile perché gli effetti sono molto pesanti e si avvertono in tutta la vita pubblica ed economica della nostra Regione.

Vi è anche da regolare il rapporto fra le corsie preferenziali costituite dagli uffici di gabinetto e l'andamento ordinario delle pratiche.

Noi stessi ci rendiamo poco conto di quanto siano consistenti i ritardi e le lungaggini, perché noi utilizziamo la corsia preferenziale, in quanto una cosa è rivolgersi all'assessore per avere la possibilità di una risposta immediata, altra cosa è rivolgersi agli assessori come cittadino.

Io scommetto che se un cittadino siciliano si rivolge, senza raccomandazione, ad un Assessorato della Regione aspetta anni ed anni e, probabilmente, non avrà mai una risposta perché capita anche a noi di scoprire che, per risolvere piccoli problemi, occorre utilizzare, appunto, l'intervento del deputato o dell'assessore, allora la struttura burocratica della Regione, con una certa prontezza, risponde a questa sollecitazione.

Questo è il dato drammatico, sul quale i siciliani esprimono giudizi impietosi, chiari, definitivi e giusti, che hanno l'inconveniente di essere pesanti per una parte pure importante di dipendenti regionali, che lavora con serietà, che è sottoposta ad un logoramento perché si trova a dovere fare funzionare una macchina amministrativa che non funziona per precise responsabilità politiche, per un ritardo grave che c'è nella politica della Regione in questa direzione e per un elemento, appunto, di calcolo politico, che porta molti ad utilizzare il potere in questo senso con grande spregiudicatezza.

Quindi, noi approviamo senz'altro queste poche norme che, appunto, consentono di dare ai lavoratori regionali l'aumento salariale a cui hanno diritto, che è stato già definito dalla trattativa sindacale nel mese di maggio.

Però, onorevole Presidente, ci rimane l'

amaro in bocca perché constatiamo che, ancora una volta, si percorrono strade vecchie.

Nella replica che l'Assessore Parisi vorrà fare, non mancheranno i riferimenti alle novità ed alle modifiche organizzative e strutturali, di cui parleremo in modo più approfondito al momento del rinnovo della parte normativa del contratto dei regionali.

Si ripresenta ancora una volta la differenza fra l'intervento che viene praticato adesso ed il secondo tempo, quello delle rarità e delle modifiche. Esprimiamo il timore che questo secondo momento non ci sarà o apparterrà ad un futuro lontano.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vice Presidente VIZZINI

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggetto della nostra discussione avrebbe potuto essere approvato senza entrare nel merito, visto che si trattava semplicemente di dare, dal punto di vista economico, quello che avremmo dovuto dare già da parecchio tempo ai dipendenti regionali, alla scadenza del contratto.

Con il disegno di legge che stiamo discutendo ci troviamo, quindi, ad approvare la tabella degli stipendi, a rivedere gli scatti di contingenza ed il meccanismo che regola le ore di straordinario che il personale regionale effettua e il pagamento dello straordinario.

Quindi, una legge che va approvata subito, per cercare di dare una risposta immediata ad un'esigenza che il personale regionale ha, che è quella di avere i propri stipendi adeguati, almeno in parte, dal punto di vista del potere d'acquisto, al costo della vita.

L'aumento che noi diamo oggi, anche se retroattivo, non mette in condizione l'impiegato regionale di risolvere i disagi che in questo periodo ha dovuto affrontare nei confronti del costo della vita, ma almeno di guardare con maggiore serenità questo momento ed il periodo a venire.

Ma il dato più importante — e lo diceva anche l'onorevole Vizzini nel suo intervento — è il dibattito che è avvenuto in Commissione prima, alla presenza dell'Assessore alla Presidenza, che ha dato a tutti noi la possibilità di venire a conoscenza che da parte del Governo vi è l'esigenza di dare un contributo valido per risolvere il problema del personale nell'ambito della nostra Regione e, quindi, di dare snellezza ed efficienza alla pubblica amministrazione.

E questo tipo di risposta dobbiamo darlo avendo il coraggio di guardare, una volta e per tutte, il problema del personale nel suo insieme, superando il particolare, l'interesse corporativo, contingente per dare una risposta globale.

E la risposta globale va data, per quanto ci riguarda, cercando di non bloccare le risposte immediate, giuste, che vanno date a problemi che scoppiano, con cui dobbiamo fare generalmente i conti, aspettando che altri problemi, altrettanto giusti, tuttora aperti, vengano affrontati e risolti, perché questi veti reciproci ci mettono nelle condizioni di continuare ancora per tanti anni a gestire in malo modo, anzi, a non gestire il personale della Regione, quindi a non risolvere i problemi cronici, che stanno alla base della disfunzione e della inefficienza della pubblica amministrazione e che, purtroppo, tutti quanti constatiamo e per i quali tutti quanti, il Governo per primo ed i gruppi parlamentari cerchiamo di portare avanti delle iniziative per dare risposte concrete a questo tipo di inefficienze.

Le forze sindacali si sono fatte carico di questo problema ed hanno discusso a lungo la trattativa, realizzata nei confronti del Governo della Regione, che ha avuto un esito positivo con la firma del contratto alcuni mesi fa.

Ma, al di là di quel contratto che dà delle risposte positive, che condividiamo in linea di massima ma che devono essere riviste anche dal punto di vista legislativo, con un apporto valido sul piano dell'esperienza da parte dei gruppi parlamentari, e quindi anche da parte del gruppo della Democrazia cristiana, a me pare che dobbiamo, per la prima volta, prendere atto che non ci si può fermare dinanzi ad esigenze e problemi giusti che parte del personale ancora ha tralasciando di affrontare e risolvere i grossi

problemi che finora, nell'ambito della Regione, sono stati affrontati in maniera settoriale, in maniera precaria con gli interventi legislativi effettuati nei confronti del personale in questi ultimi anni.

E voglio guardare — farò un lungo intervento — ad alcuni di questi grossi problemi.

Oggi, nell'ambito della Regione, vi è del personale che lavora negli stessi uffici con stipendi diversi, con stati giuridici ed economici diversi. Molto di questo personale, soprattutto precario, per una libera scelta da parte della Regione è stato immesso con una legge nell'ambito della pubblica amministrazione, attraverso il contratto di formazione del lavoro.

Mi riferisco agli ex-corsisti, che sono immessi già da più di un anno nell'ambito della pubblica amministrazione e buona parte di loro lavora all'interno della Regione, non occupando o rubando posti che altro personale regionale dovrebbe occupare, ma andando a riempire vuoti esistenti nell'organico della pubblica amministrazione.

Spesso, da parte degli Assessori, si sostiene che questi giovani sono riusciti ad essere addirittura insostituibili in alcuni posti, in alcuni gruppi di lavoro.

Dunque, se questi giovani sono stati immessi nella pubblica amministrazione ed hanno occupato degli spazi senza danneggiare altre categorie, ma si sono inseriti dando un contributo valido, che è riconosciuto sia dall'apparato burocratico sia dal movimento sindacale sia dallo stesso Governo, è chiaro che dobbiamo cercare di affrontare e risolvere anche i problemi di costoro, senza per questo danneggiare altre categorie, altro personale precario o lo stesso personale che da tanti anni è lasciato in uno stato di comando nonostante lavori fianco a fianco di tanti impiegati regionali.

Si verifica l'assurdo, che abbiamo evidenziato proprio ieri in un incontro con l'Assessore al lavoro, che, ad esempio, con la legge numero 24, accanto al funzionario dell'Ufficio provinciale di lavoro c'è un funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro c'è un funzionario regionale comandato — nella formazione delle commissioni previste dalla legge

24, vi è anche il rappresentante della Regione siciliana —.

Allora, la Regione siciliana è rappresentata da due funzionari: il rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro ed il rappresentante del gruppo formazione del lavoro dell'Assessorato del lavoro, per cui mi è stato detto che per due, tre mesi l'anno, gli uffici di quell'Assessorato sono vuoti, perché tutto il personale è in missione.

Per carità! Che il personale vada in missione per creare un collegamento continuo e corretto tra la periferia e il centro, è un dato importante, però, è opportuno rendere più efficiente questa pubblica Amministrazione e non mortificare altro personale, cioè il personale periferico degli uffici provinciali del lavoro, degli Ispettorati del lavoro, che, a tutti gli effetti, attraverso il comando, risponde dal punto di vista giuridico e anche da quello del rapporto di lavoro all'Assessorato, però non hanno la possibilità giuridica di rappresentare la Regione, ad esempio, nelle Commissioni di cui alla legge regionale numero 24 per la formazione professionale.

Ecco un dato importante che va evidenziato, cioè la necessità di superare questa sperequazione, visto che questo personale comandato è pagato dalla Regione e sono state approvate anche delle leggi per equiparare il loro stipendio a quello dei regionali. Altri problemi esistono nell'ambito della pubblica amministrazione, come, ad esempio, i 200 laureati che chiedono anch'essi di presentarsi con i loro titoli, con la loro professionalità, per mettersi a disposizione della pubblica amministrazione.

Le esigenze della Regione sono molto più grandi, tanto è vero che — come ho già detto — molti spazi vengono occupati e da questo personale e dagli ex corsisti che, molte volte, magari sono collocati in posti e ruoli non confacenti neanche al loro titolo di studio.

Ma il problema vero è quello di avere il coraggio e la forza di affrontare in maniera unitaria tutti questi temi, senza danneggiare né l'una né l'altra categoria, considerato che i bisogni che esistono all'interno della pubblica amministrazione sono molto grandi e, per quanto mi riguarda, sono convinto

che il numero attuale delle unità di personale è addirittura insufficiente per dare una risposta globale ed una maggiore efficienza alla stessa pubblica amministrazione.

Questi sono dati che noi conosciamo: mensilmente centinaia di impiegati regionali vanno in pensione ed è necessario immettere nuovo personale nell'ambito della Regione.

Dobbiamo avere il coraggio di fare un censimento del personale, sia di ruolo che precario, facendo, altresì, una analisi dei bisogni reali ed effettivi della pubblica amministrazione, superando anche gli organici a suo tempo stabiliti dalla legge numero 7.

Dobbiamo avere il coraggio, quindi, in rapporto a questi bisogni, di immettere tutto quel personale che abbia i titoli e, pertanto, anche i laureati fra il personale in ruolo, per avere una professionalità valida e rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Questo, ripeto, non deve significare bloccare tutto; ad esempio, non possiamo sostenere che il problema dei corsisti, dei giovani che hanno un contratto di formazione al lavoro con la pubblica amministrazione non va affrontato fino a quando le altre categorie di precari non abbiano superato l'esame colloquio e non siano immessi in maniera definitiva nell'ambito della pubblica amministrazione.

Anche qui bisogna avere un quadro di riferimento ben preciso: la legge nazionale numero 33 ha già creato delle strade ben precise per immettere questi giovani nel mondo del lavoro e lo Stato si è impegnato con le regioni ed anche con la Regione siciliana a pagare questo personale, che aveva un rapporto di lavoro a tempo determinato, fino a quando non sarà immesso nella pubblica amministrazione.

E allora, quale deve essere il punto di partenza? Che tutto il personale, sia quello avviato con il collocamento o con le cooperative, sia i corsisti, dal momento in cui superano l'esame colloquio, debba essere garantito dal punto di vista economico, ma anche da quello giuridico, cioè non debba essere danneggiato ai fini della carriera. Questo è un problema importante, che va evidenziato subito e può essere affrontato e risolto anche con una semplice legge che dia,

intanto, delle garanzie sul rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ma anche delle garanzie di carattere economico e giuridico sulla progressione della carriera di questo personale, fino a quando non avremo la capacità — ma so che il Governo si sforza di portare avanti questa ed altre iniziative in questa direzione — di affrontare in modo globale il problema della pubblica amministrazione e, quindi, di dare risposte efficaci e precise a tutto il personale che ha titoli adatti per essere immesso nell'ambito della pubblica amministrazione.

Allora, cerchiamo di tener conto che da un lato abbiamo il personale precario già avviato con le leggi numero 285 e numero 125 che, superato l'esame colloquio previsto da quelle leggi, avrà diritto ad avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Diamo a questo contratto di lavoro una validità giuridica ed economica, immettiamo questo personale in quel 50 per cento di posti che la legge numero 33 prevede sia riservato a questo personale e riservato, onerevoli colleghi, non soltanto negli enti regionali, ma anche in tutti gli enti statali esistenti in Sicilia; quindi portiamo avanti immediatamente il censimento dei posti disponibili, non soltanto negli enti locali, ma anche a livello regionale, in tutti gli enti esistenti in Sicilia che non dipendono solo dalla Regione ma anche dallo Stato.

Questo deve essere fatto con la massima efficienza ed immediatezza per dare una risposta concreta a questo problema e, se i comuni non lo fanno, avere il coraggio — mi pare che da parte delle forze politiche è stato sostenuto anche in Commissione — di nominare dei commissari *ad acta* presso i comuni per raccogliere dati precisi, con cui iniziare a fare i conti, per dare una prima risposta.

Occorre, quindi, vedere quanto di questo personale può essere immesso nell'ambito degli enti locali, dopo di che usufruire delle riserve di posti che la stessa legge sui beni culturali, a suo tempo da noi approvata in Commissione, ha riservato ai giovani della 285, (più di mille posti nel settore dei beni culturali).

Ebbene, vi sono già mille posti che pos-

sono subito essere messi a disposizione non dei giovani corsisti, ma di tutti i precari avviati a suo tempo dalla legge numero 285, attraverso le cooperative ed il collocamento.

Io sono certo che se iniziamo ad immettere parte di questi giovani negli enti locali e nell'ambito dei posti disponibili della Regione, avremo maggiore facilità ad affrontare i problemi per gli altri giovani che rimarranno fuori e che non hanno, intanto, la possibilità di essere assunti immediatamente, perché mancano i posti, ma sappiamo — e questo non dobbiamo mai dimenticarlo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi — che fino a quando questi giovani, avviati al lavoro attraverso la legge 285, rimangono nel meccanismo di immissione previsto dalla legge nazionale 33, saranno pagati, di fatto, non da noi ma dallo Stato, che si è impegnato a restituire alla Regione le somme occorrenti per pagare questi giovani, fino a quando non saranno immessi in ruolo.

A quel punto si potrà anche prevedere la possibilità di autorizzare, così come abbiamo fatto con altre leggi non impugnate dal commissario dello Stato, i comuni ad allargare le proprie piante organiche in rapporto alle qualifiche esistenti, cioè in rapporto al lavoro che già questi giovani svolgono all'interno dei comuni, e questo non deve essere fatto in maniera irrazionale ed indistinta per tutti i comuni, ma in rapporto alle loro esigenze effettive, impegnandoci, come Regione, a versare le somme occorrenti per pagare questi giovani fino a quando non sarà possibile immetterli all'interno della finanza derivata dei comuni.

D'altra parte, lo Stato si è impegnato a pagare fino a quando non immettiamo questi giovani in ruolo; perché non usufruire di questa possibilità invece di pagare i giovani con un rapporto indeterminato fuori ruolo? E questo è un altro punto.

Per quanto riguarda, invece, il problema dei corsisti, dei giovani avviati con un contratto di formazione al lavoro, che pur usufruendo del meccanismo legislativo della legge numero 285 sono rimasti fuori dalla legge nazionale 33, il cui pagamento è a to-

tale carico della Regione, noi non possiamo (a suo tempo il commissario dello Stato ha impugnato più volte norme emanate dall'Assemblea) usare lo stesso meccanismo e, quindi, non possiamo usare le stesse riserve di posti previste dalle leggi numero 285, numero 33 (nazionale) e numero 125, per i giovani avviati con il collocamento e con le cooperative.

Per questo motivo, l'Assemblea, per superare qualunque difficoltà da parte del commissario dello Stato, si è impegnata a far pagare alla Regione questo personale; nel momento in cui, nel prossimo mese di dicembre, essi affronteranno l'esame-colloquio previsto dalla legge, verranno immessi nella pubblica amministrazione con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, senza per questo danneggiare le altre categorie.

D'altra parte, poiché a pagare è la Regione, essa può e deve continuare a pagare questi giovani dopo l'esame-colloquio ed avrà per tutto questo personale una possibilità maggiore potendolo assegnare là dove vi sarà più bisogno, negli uffici periferici e nelle stesse Unità sanitarie locali, dove questo personale è in gran parte impegnato.

Questo è un dato su cui ormai siamo tutti d'accordo, il Governo, le forze politiche, le forze sociali, anche le Unità sanitarie locali. Nel momento in cui si riusciranno a superare alcune difficoltà, nel momento in cui legifereremo e riusciremo a ricostituire tutto l'apparato burocratico ed amministrativo, si creeranno in questo settore 20 o 25 mila nuovi posti di lavoro.

Allora le poche migliaia di giovani precari che, in questo momento, si trovano nell'ambito della pubblica amministrazione, potranno benissimo essere inseriti nei settori dove lavorano attualmente senza per questo scatenare guerre tra categorie, che potrebbero sentirsi danneggiate dall'immissione in ruolo o dall'immissione in un rapporto a tempo indeterminato, come le leggi prevedono, di parte di personale precario che già svolge, in ogni caso, una funzione nell'ambito della pubblica amministrazione in Sicilia.

Voglio, poi, fare un accenno al problema

dei comandati: mi riferisco sia al problema dei dipendenti degli Uffici provinciali del lavoro, Collocamento, Ispettorato del lavoro sia a quelli degli Uffici periferici dell'Assessorato dei lavori pubblici, cioè Genio civile.

E' un problema grave, che va affrontato in termini seri, perché ci consentirebbe di superare alcuni punti ripetitivi del momento istruttorio, anche nelle pratiche di questo settore.

Se l'Ufficio provinciale del lavoro rappresenta la gestione periferica, non vedo perché bisogna ripetere due volte il controllo a livello periferico e a livello centrale. Quindi, cerchiamo di dare anche qui garanzia a questo personale che, da anni, si trova bloccato in una situazione strana: è pagato dalla Regione ma non può partecipare alla possibilità che gli altri hanno di andare avanti sul piano della carriera, di avere degli incarichi anche dirigenziali nell'ambito della Regione, perché viene guardato come personale diverso e periferico.

Noi non vogliamo danneggiare il personale che da anni lavora nella Regione e che sempre va a diminuire perché tanti e bravi funzionari continuano ad andare in pensione.

Noi sosteniamo che gli spazi, i vuoti che tale personale qualificato ha lasciato possono essere occupati da altrettanto personale qualificato, che in questi anni ha operato nell'ambito della Regione, se pure con un rapporto di lavoro con lo Stato e non con la Regione stessa.

Quindi, occorre superare difficoltà, problemi e preoccupazioni che esistono all'interno delle varie categorie, per rappresentare l'esigenza complessiva di non danneggiare nessuno, ma di mettere tutti quanti nelle condizioni di lavorare, di dare il meglio di sé stessi, di essere impegnati e valorizzati per la professionalità che ognuno acquisisce, sia per la partecipazione a corsi di aggiornamento previsti anche in alcune iniziative che il Governo vuole portare avanti, sia per l'esperienza e la capacità che nel corso degli anni è stata maturata.

Dunque, partendo da questi dati, si deve cercare di dare la possibilità a questo personale di non sentirsi emarginato, ma di sa-

pere che lavora nell'amministrazione regionale per avere uno stipendio e, quindi, la possibilità di sopravvivere, ma anche per rendere un servizio alla intera comunità siciliana; cioè, bisogna ridare entusiasmo e prestigio a questo personale.

E il prestigio, onorevole Presidente, non lo si dà soltanto attribuendo potere, poiché credo che un impiegato regionale non chiede soltanto potere, ma chiede di essere messo nelle condizioni di svolgere bene e fino in fondo il proprio lavoro e di dare un contributo, perché qualunque decisione deve essere presa anche col suo ausilio, nell'interesse della pubblica amministrazione e, quindi, nell'interesse dell'intera comunità siciliana.

Il dipendente, quindi, vuole essere messo nelle condizioni di dare il meglio di sé, di essere valorizzato in rapporto alla propria capacità ed alla volontà di impegnarsi, alla propria professionalità, che realizza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Un dato, questo, che va tenuto nella dovuta considerazione, anche negli incarichi, nella progressione di carriera, che non può e non deve essere solo automatica o affidata alle scelte che altri possono fare nel Consiglio di direzione o alle scelte che può fare in quel momento politico l'Assessore o il Governo; ma nell'avanzamento di carriera si deve tener conto di criteri obiettivi per mettere in condizione tutto il personale di concorrere ad ottenere nella Regione incarichi di responsabilità, di contribuire con la propria professionalità ed il proprio impegno a rendere più efficiente la macchina amministrativa regionale.

Io sono convinto — e concludo — che su questa strada le forze politiche dovranno portare avanti un ampio dibattito nella prima Commissione legislativa con le forze sociali, con i sindacati ed anche con il personale pensionato della Regione, che non va considerato come un personale a cui dare un sussidio per potere sopravvivere, ma come un personale che ha dato il meglio di sé all'Amministrazione regionale, che non deve sentirsi emarginato, ma può essere coinvolto con incarichi che tengano conto della professionalità.

In quest'ottica, perché non impegnare il valore di alcuni pensionati regionali, ancora giovani, gente che può dare ancora qualcosa alla nostra Regione, coinvolgendoli con incarichi, con consulenze, con momenti di incontro fra essi e l'altro personale, per far sì che la loro esperienza possa essere consegnata all'altro personale giovane, in modo da creare un rapporto nuovo di collaborazione e di confronto fra tutto il personale, facendo sentire che nessuno è emarginato, che nessuno è ormai fuori dalla attività economica, sociale e produttiva della stessa Regione?

Devo dire al riguardo che alcuni aspetti del dibattito che in altre occasioni ha contrassegnato l'intervento a favore dei pensionati della Regione, non sono stati qualificanti; quindi, noi dobbiamo aiutare i pensionati se riteniamo giusto farlo.

Noi non diamo assistenza a nessuno e possiamo su questi argomenti dividerci e dimostrare che un determinato partito è stato più bravo dell'altro; non è questo il modo con cui continuare a legiferare. Però alcune scelte vanno fatte, fra le quali anche quella di porre i pensionati nelle condizione di guardare alla Regione, in cui hanno lavorato per tanti anni, con dignità e con spirito di servizio.

Queste scelte vanno fatte, sapendo che compiamo il nostro dovere e che non diamo a nessuno sussidi per poter sopravvivere.

Concludo con l'invito al Governo di continuare sulla strada già intrapresa in prima Commissione, che è quella di realizzare il massimo confronto con le forze politiche e sindacali, per affrontare in modo unitario tutti questi problemi e risolverli una volta per tutte, non soltanto per ridare serenità al personale regionale, ma anche per dare efficienza alla pubblica amministrazione.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame viene certamente a colmare parzialmente un vuoto rispetto alle legittime aspettative dei

dipendenti dell'Amministrazione regionale, che è stato determinato sia dalla complessità delle trattative intervenute tra Governo e sindacati per il rinnovo del contratto sia dalle note vicende politiche, che hanno investito di recente la nostra Regione.

Il provvedimento recupera sicuramente un ritardo determinato da fattori oggettivi, colmando una lacuna per il personale pubblico regionale, dato che per tutto il settore pubblico gli accordi contrattuali sono stati conclusi e divenuti operanti ormai da tempo, con la pubblicazione dei relativi decreti presidenziali sulla Gazzetta ufficiale, già nel mese di luglio.

Ma occorre precisare che l'Assemblea regionale non può evidentemente sottrarsi all'incombenza di dare piena attuazione all'accordo concluso, siglato il 14 luglio scorso, cosa che va fatta entro il più breve tempo possibile, in quanto il contratto stesso nella sua interezza può costituire un utile punto di partenza e di riferimento per quel processo di ristrutturazione dell'apparato burocratico dell'Amministrazione regionale, oggi più che mai necessario per potere concretamente rendere la Regione un ente pienamente rispondente ai nuovi compiti che essa è chiamata a svolgere.

Con le norme di attuazione dello Statuto, note a tutti, onorevoli colleghi, sono state trasferite importanti funzioni alla Regione nei settori dei lavori pubblici, del lavoro, dei beni culturali e dei trasporti; quindi la ristrutturazione non è più rinviabile, in quanto tali importanti e fondamentali settori sono ormai in uno stato di quasi completo collasso, principalmente sotto il profilo delle risorse umane utilizzabili, con una conseguente caduta complessiva della qualità dei servizi.

E non si può certamente pensare di potere programmare una valida politica di interventi strutturali se non si riesce a delineare una struttura amministrativa all'altezza della situazione.

La mancata definizione delle norme finanziarie costituisce un fatto gravissimo, una strozzatura per un pieno dispiegamento di interventi anche in questo campo.

Interi comparti come i beni culturali, le opere pubbliche di interesse regionale, i trasporti sono caratterizzati da un anacroni-

stico stadio di mezzadria; ci ritroviamo uffici organicamente dipendenti dall'Amministrazione regionale, ma funzionanti con personale che non è regionale, ma dipendente dallo Stato.

Superare tale stadio implica la delinea- zione di una univoca direttrice di marcia, che possa portare ad una nuova organizza- zione con l'indicazione di nuovi compiti e di nuove condizioni di lavoro, altrimenti, onorevoli colleghi, il pericolo di assistere ad un più accentuato decadimento dei servizi ed ad una pressoché completa smobilita- zione in campi strategici dell'azione pubbli- ca rischia di divenire una concreta e con- tinua realtà.

L'analisi e le conseguenti iniziative poli- tiche risulterebbero, però, senz'altro incom- plete se il disegno di ristrutturazione della macchina e dell'apparato amministrativo re- gionale non fosse collegato, anche se in tem- pi e momenti diversificati, ad una ricostru- zione complessiva della pubblica amministra- zione in Sicilia.

Onorevoli colleghi, si tratta di rivivifica- re e riprendere seriamente il dibattito per pervenire a soluzioni definitive sulla refor- ma amministrativa della Regione, di ride- finire compiti e funzioni dei vari livelli di Governo, di stabilire, in sostanza, un ade- guato rapporto ed una concreta rispondenza tra l'attività della pubblica amministrazione ed i bisogni e le istanze della collettività.

La caduta di tensione rispetto a tali te- mi accelera ulteriormente quella crisi di identità e di efficienza di cui soffre tutto il sistema delle autonomie in Sicilia. Ridare, quindi, spinta a tale dibattito, credo che deb- ba costituire uno dei prioritari impegni di tutte le forze politiche per ridare comples- sivamente credibilità alle istituzioni.

Si tratta, in buona sostanza, di avere la piena consapevolezza che il buon funziona- mento delle istituzioni passa anche attraver- so la necessaria, adeguata attenzione ai pro- blemi concreti della pubblica amministra- zione.

Ridisegnazione dei livelli istituzionali, ri- definizione dei rispettivi campi d'intervento non vanno disgiunti dalla modifica delle pro- cedure, dalla riforma degli strumenti di ero- gazione delle risorse, dalla quantificazione degli strumenti e degli apparati.

Questo intervento, onorevoli colleghi, for- se può apparire uno sconfinamento rispet- to alla questione concreta di cui discutiamo, ma penso che anche un problema concreto come quello di legittimare un accordo eco- nomico, contrattato tra Governo e sindacati, possa essere una occasione utile per un ap- profundimento e per un richiamo di atten- zione sulle questioni reali che interessano tutta quanta l'Amministrazione pubblica in Sicilia.

Certamente, con l'esame del disegno di legge, che recepirà compiutamente tutto quanto il contratto di lavoro, si potrà ave- re una più ampia, completa e puntuale oc- casione di dibattito sui temi che molto sin- teticamente ho avuto modo di evidenziare nel corso di questo mio intervento.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per manifestare dalla tribuna il voto favorevole del Movimento sociale italiano al disegno di legge in esa- me, che riguarda il trattamento economico dei dipendenti regionali per il periodo 1982-1984; ma nell'esprimere questo voto favo- revole debbo dichiarare che l'atteggiamento del gruppo del Movimento sociale italiano, così come forse di tutta l'Assemblea, è un atteggiamento doveroso, dovuto, direi qua- si scontato.

E questa non è certo una sottolineatura che può considerarsi positiva rispetto ai gros- si problemi che riguardano la pubblica am- ministrazione regionale ed, in modo partico- lare, la burocrazia regionale, perché, debbo qui sottolineare, soprattutto, nel corso di questo mio breve intervento, che ci trovia- mo di fronte ad una legge tardiva che rece- pisce soltanto uno stralcio, quello di carat- tere finanziario, di un contratto triennale tardivo nell'ambito di un quadro concettua- le per altro superato.

E, in fondo, gli stessi oratori che mi han- no preceduto, pur trattando la materia da un'angolazione diversa da quella mia, im- plicitamente riconoscono quanto io sto af- fermando, cioè che noi, portando oggi in

Aula questo disegno di legge, non facciamo altro che ribadire, ancora una volta, l'arretratezza operativa della nostra Assemblea e della nostra Regione, una arretratezza operativa che, purtroppo, avviene in un quadro concettuale arretrato rispetto alle reali esigenze del momento, rispetto al grande dibattito che in sede nazionale e nella stessa sede regionale si va svolgendo circa la riforma della pubblica amministrazione.

Uno stralcio tardivo perché in fondo non facciamo altro, con questo disegno di legge, che, formalmente, in modo più perfetto, perfezionare quanto già è stato legiferato con altri provvedimenti, con le variazioni di bilancio e con altri strumenti legislativi quando abbiamo riconosciuto ai dipendenti regionali l'aumento del 12 per cento sulla base dei risultati del contratto dei dipendenti statali.

Non posso comunque, ignorare che, in realtà, ci sono stati impedimenti legittimi come quelli derivanti, appunto, dal fermo dell'attività legislativa in questi lunghi mesi e, tuttavia, la realtà è che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge tardivo, che certamente non va incontro alle esigenze presenti non future dei dipendenti regionali.

I dipendenti regionali, oggi, così come l'opinione pubblica siciliana, per il generale funzionamento della pubblica amministrazione si aspettano ben altro che questo disegno di legge, che, comunque, recepisce la parte finanziaria di un contratto triennale tardivo, perché noi siamo già al di là della metà del cammino di questo contratto 1982-1983-1984.

Siamo alla fine del 1983, lo stesso contratto triennale è stato sottoscritto tardivamente soltanto, se non ricordo male, nel mese di luglio, quindi a metà del cammino, direbbe il padre Dante, di questo contratto, così che noi arriviamo ancora in ritardo, o meglio, non siamo ancora arrivati perché il dibattito sulla normativa giuridica relativa al contratto triennale dovrà venire ancora all'esame di questa Assemblea; e quando vi sarà arrivata, onorevole Assessore, saremo ancora in una fase arretrata rispetto alle decisioni assunte con il contratto triennale nel rapporto fra Governo e sindacati.

Ci troviamo di fronte ad una fase diversa, sia per quanto riguarda l'aspetto giuri-

dico sia per quanto riguarda le aspettative di carattere riformistico.

Dal punto di vista giuridico perché, come è stato già qui evidenziato dall'onorevole Capitummino, noi ben sappiamo quante altre cose bollono nella pentola della burocrazia regionale.

Sappiamo benissimo quali grossi problemi investe la normativa contrattuale, dal punto di vista giuridico, per coloro i quali oggi effettivamente operano, a torto o a ragione, bene o male (questo è un altro discorso e ci ritorneremo soprattutto nel futuro) nell'ambito dell'Amministrazione regionale, perché noi ci troviamo di fronte ad un contratto, che ancora deve porsi problemi che sono già drammaticamente presenti, come quello dei cosiddetti precari, che però stanno già svolgendo il colloquio per l'immissione nei ruoli della pubblica amministrazione.

Ci troviamo di fronte a personale comandato, a personale proveniente dai disciolti enti statali, dai vari enti mutualistici che si trova, per esempio, a prestare servizio nell'ambito dell'Assessorato alla sanità; e si tratta di non poche unità, ma quasi di decine di migliaia di unità che lavorano ormai nell'ambito dell'Amministrazione regionale e a cui dobbiamo dare una risposta, prima dal punto di vista finanziario, poi anche dal punto di vista giuridico.

Quando affronteremo questo problema, vedremo che le questioni saranno molte perché non è così semplice, come ha ipotizzato qui, poco fa, da questa tribuna l'onorevole Capitummino, anche perché sappiamo quanto gravi siano i guasti derivati dall'uso di leggi riguardanti il reclutamento del personale, come sono le leggi sull'occupazione giovanile, guasti che si cominciano ad intravedere, onorevole Assessore, attraverso lo svolgimento di questi cosiddetti « esami-colloqui » che evidenziano purtroppo, caro collega Capitummino, la « sprovvedutezza », chiamiamola così, legislativa adoperata da questa Assemblea quando ha varato determinate norme, che adesso vengono utilizzate come privilegi da parte di chi ritiene di dover superare un concorso per l'immissione nei ruoli ancorché non sia capace di scrivere un rigo o di superare un colloquio.

Sappiamo di ammonizioni da parte di com-

missari di concorsi, i quali affermano: « Potranno questi ragazzi non scrivere un rigo, potranno non dire una parola e tuttavia dovranno superare gli esami perché non si può buttare fuori dalla pubblica amministrazione chi già è entrato a norma di una legge », anche se si è trattato di una legge spesso ingiusta.

Vedremo, poi, quali saranno le reazioni quando sarà ammesso nella pubblica amministrazione come dirigente un laureato, che sarà dirigente soltanto perché ha quel titolo di studio e non particolari doti professionali; sarà difficile, onorevole Capitummino, convincere un dipendente della Amministrazione regionale, che ha sudato il proprio posto...

CAPITUMMINO. E' fuori dalla realtà; c'è possibilità per tante altre persone.

TRICOLI. Ci sarà spazio, risolveremo certamente questo problema perché ci troviamo di fronte a problemi reali, ma devo evidenziare in questa sede i guasti derivanti da una normativa demagogica, da una normativa sbagliata.

Certo, si troverà una soluzione, ma sarà pur sempre una soluzione che andrà incontro non ai massimi principi di una riforma ideale, ma in opposizione a quelle che sono norme di buon senso per il funzionamento della pubblica amministrazione.

Comunque ritorneremo su questo argomento, onorevole Capitummino, e non credo che fra l'altro giovi in questa sede accentuare le polemiche.

Io ho posto il problema perché in realtà esso esiste e non ritengo che si possa poi risolverlo attraverso queste accentuazioni di carattere polemico; la polemica, purtroppo, è nei fatti e nelle argomentazioni che io pongo, onorevole collega.

Ad ogni modo, questi sono temi che dovremo affrontare in seguito in un quadro concettuale, nei riguardi del quale, tra l'altro, tutti i gruppi parlamentari, le forze politiche, le forze sindacali, i singoli deputati dichiarano di convergere, salvo poi a dividerci nei fatti, perché tutti desideriamo una pubblica amministrazione efficiente, responsabile, che funzioni non per il potere politico, ma al servizio del cittadino.

E' quanto ho detto, quello che noi desideriamo.

Ma ecco che qui si pone il problema di riformare veramente ed in modo adeguato quello che è stato riformato dodici o tredici anni fa con la legge numero 7, in modo sbagliato ed improvvido, perché — come ho messo in evidenza in occasione della discussione di altri disegni di legge riguardanti l'Amministrazione regionale — si è costretti, di fronte ai guasti che si sono verificati in questi ultimi anni, non soltanto dalla parte nostra, ma principalmente da parte delle forze di Governo e della maggioranza, non dico a ritornare indietro, perché non si ritorna mai indietro nella storia, ma comunque a rivedere alcuni principi o alcune illusioni della legge numero 7.

E si è incominciato a vedere quali sono i pericoli di certi appiattimenti, di certa diluizione delle responsabilità.

Si è incominciato a riparlare di merito e di responsabilità; si è incominciato a riparlare di professionalità, perché si è capito che soltanto con queste doti, soltanto con questi principi si fa l'interesse del cittadino, della società, mentre nel caso inverso si fa soltanto il personale, piccolo interesse del singolo dipendente.

E parlare di questo, significa appunto parlare di riforma, significa mettere in discussione i principi fondamentali della legge numero 7. E, in fondo, in prima Commissione (non faccio più parte della prima Commissione come nella precedente legislatura), non potendo partecipare al dibattito, non potendo essere spettatore e partecipe dell'incontro o dello scontro dialettico, tuttavia, mi sono preoccupato di dare uno sguardo ai verbali della Commissione, al bollettino ed al notiziario e prendo atto che lo stesso onorevole Vizzini parla dell'appassionato tormento con cui si è lavorato alla legge numero 7, ma nello stesso tempo ne riscontra i fallimenti e prendo atto anche di quanto ha dichiarato lo stesso onorevole Capitummino, quando parla delle distorsioni della legge numero 7.

Ne prendo atto, perché queste sono delle sconfessioni più o meno implicite di alcuni principi della precedente riforma burocratica della Regione.

L'Assessore Parisi, come ha ricordato poco fa l'onorevole Piccione nella relazione sul

disegno di legge, dice che in fondo il contratto triennale stipulato nel luglio del 1983 integra, ma non supera la legge numero 7.

Si dà il caso però che quando si parla di efficienza, di responsabilità, — e l'Assessore Parisi ne parla — si è costretti a vedere un po' come introdurre questi principi che, evidentemente, ne erano usciti ed allora si comincia a parlare di un livello intermedio, che suona come sconfessione nei riguardi dell'appiattimento, sia pure di un appiattimento al vertice, ma appiattimento delle responsabilità e della professionalità, che ha portato dei guasti. E lo stesso onorevole Parisi, Assessore alla Presidenza, deve parlare di un premio di produttività, sicché questo sottintende che c'è bisogno di un incentivo, anche di carattere finanziario, per sollecitare la professionalità del dipendente regionale.

Quindi, sia pure con gli accorgimenti che si devono a certa cultura cattolica controriformistica, per cui bisogna dire e non dire, bisogna dissimulare o simulare la verità, si va incontro, ad una nuova, chiamiamola così, filosofia per una riforma diversa.

Dico « filosofia », perché, onorevole Parisi, lei ha adottato questo termine quando ha parlato della legge numero 7; ora, è bene che la filosofia — mi appello qui all'onorevole Fasino che è professore di filosofia — tanto per conversare dialetticamente, sia scesa dai cieli della grande metafisica e con *Hegel* sia diventata la dialettica tra razionale e reale o tra pensiero e prassi, ma poi, squalificare la filosofia a tal punto da considerarla ancella di una legislazione logora, per non dire altro, ecco, io non sono tanto d'accordo.

Comunque, ripeto, si va verso una filosofia diversa, una filosofia che, appunto, deve mettere in risalto i principi dell'efficienza, del merito e della responsabilità; ma per attuarla, onorevole Assessore Parisi, dobbiamo fare molto cammino, molto lontano da questo disegno di legge e dallo stesso, appunto, contratto triennale, superato dal punto di vista finanziario, superato dal punto di vista giuridico, superato dal punto di vista, chiamiamolo così, filosofico.

Ma, questa sera ho voluto porre soltanto questi problemi alla coscienza politica dell'Assemblea, delle varie forze politiche, del-

le forze sindacali, ma ne dovremo discutere seriamente se vogliamo veramente andare incontro ad una Regione diversa e, per farlo, bisogna intanto cominciare a far funzionare soprattutto la macchina burocratica.

La macchina burocratica è la prima immagine di servizio della Regione che il cittadino ha di fronte e questa immagine dobbiamo saperla sollevare dall'atmosfera torbida in cui oggi si trova e non soltanto, appunto, per la carenza di efficienza, di responsabilità e di professionalità, ma per altre cose ben più gravi; e lei queste cose le conosce meglio di me, onorevole Parisi.

Ma, per tutto questo dobbiamo fare molto cammino; cerchiamo di farlo con umiltà e soprattutto con spirito di servizio nei riguardi dei siciliani.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non svolgerò un intervento, ritenendo che il complesso dei problemi che riguardano l'organizzazione amministrativa interna della Regione sarà trattato a suo tempo quando il Governo presenterà il disegno di legge complessivo sulla riorganizzazione dell'Amministrazione stessa.

Intendo, prendendo la parola, soltanto fare qualche osservazione ed una precisazione.

La precisazione è questa: il fatto di approvare, almeno da parte mia, questa sera, lo stralcio, non significa assolutamente preordinarmi ad approvare il disegno di legge presentato dal Governo ove esso dovesse calcare pedissimamente l'accordo sindacale, perché è chiaro che vi sono diritti e doveri dei sindacati, così come sono indicati anche dalla legge-quadro, che noi sostanzialmente accettiamo e vi sono diritti e doveri dei parlamentari, ai quali ciascuno di noi non intende rinunciare, per la parte che è demandata ad una libera valutazione e ad un libero indirizzo nella struttura della Amministrazione stessa. Questa è la riflessione.

Qualche osservazione: onorevole Assessore alla Presidenza, certamente approveremo questo stralcio, però esso, dal punto di vista economico, continua a marcare, a mio avviso, un indirizzo che non condivido.

La tendenza, cioè, evidente, che si è an-

data accentuando in questi ultimi anni, porta ad equiparare gradualmente i dipendenti della Regione, sotto il profilo economico, ai dipendenti dello Stato.

Personalmente non ho mai condiviso questo indirizzo; al di là delle osservazioni che si possono fare sulla legge numero 7 e sulle altre leggi relative al personale, non possiamo dimenticare che la Regione ha avuto nei primi suoi dipendenti, passati dallo Stato alla Regione o immessi nella Regione, una qualità di dipendenti che erano venuti alla Regione proprio per la notevole differenziazione nel trattamento economico tra Stato e Regione.

La tendenza, invece, è andata in senso inverso, tanto è vero che, se si volesse fare il paragone tra la differenza degli emolumenti percepiti nei singoli gradi di allora dai dipendenti della Regione del 1947, 1948, 1951 e così via, e i dipendenti della Regione di oggi, si vedrebbe quale differenza di percentuale tra Stato e Regione esisteva allora, tenendo conto dell'inflazione, rispetto ad oggi.

Ci sono certamente altre cause di dequalificazione della nostra burocrazia, ma certo è che questo tipo di andamento, voluto da tutti o da alcuni, soprattutto, rappresentanti sindacali, questo appiattimento tra Stato e Regione, credo che alla Regione, non abbia giovato.

Vi è un appiattimento interno, su cui non insisto tanto se non per dire che esiste, questa volta al contrario, tra Stato e Regione che si concreta in una grande differenza nel trattamento economico dei direttori.

Io non discuto se dobbiamo proprio dare per intero ai direttori regionali la qualifica che hanno i direttori dei Ministeri, tuttavia una via di mezzo più adeguata si potrebbe tentare se vogliamo che questi vertici non politici dell'Amministrazione regionale attingano, attraverso il rigore di una selezione, una qualità di attività che spesso non registriamo anche sotto questo profilo.

E l'ultima osservazione io la faccio in ordine allo straordinario; anche qui non ho capito che tipo di politica si voglia perseguire. Non v'è dubbio che, in atto, il personale dipendente dalla Regione è numericamente, non voglio parlare di qualità, insufficiente agli attuali compiti della Amministrazione regionale e non è possibile che

i concorsi vengano espletati immediatamente anche perché bisognerebbe, tra l'altro, parlare dell'ampliamento dell'organico, di cui se ne parlerà quando esamineremo il disegno di legge.

Allora io mi chiedo come sia possibile, attraverso una modesta quantificazione delle ore di straordinario — parlo in generale — mandare avanti l'Amministrazione regionale, quando per primi gli Assessori ed il Presidente della Regione si lamentano di non avere personale sufficiente.

Quindi, se il personale è insufficiente, deve lavorare di più, se deve lavorare di più, deve potere fare più ore di straordinario, invece no; questa linea politica dei sindacati è rispettabilissima allorquando si tratta di ottenere, attraverso la riduzione delle ore di straordinario, l'ampliamento degli organici, quindi un maggior numero di impiegati, cosa su cui sarei d'accordo.

Difatti in questo momento, in cui l'Amministrazione non ha personale sufficiente, noi non consentiamo un espletamento di ore di lavoro straordinarie da farsi certamente e non da registrarsi soltanto con una firma, per cui lamentiamo ulteriormente la lentezza dell'erogazione della spesa (formazione di residui) ma non adottiamo rimedi possibili nel momento della regolamentazione delle ore di straordinario.

Voglio spendere una parola, non per demagogia perché non ho autisti della Regione, sul fatto che, quando si parificano le trentadue ore di straordinario per i conducenti degli automezzi, non si tiene conto del fatto che questi conduttori di automezzi non sono tutti autisti del Presidente della Regione e degli Assessori, per i quali si propone un notevole aumento delle ore di straordinario. Ma vi sono gli autisti dei direttori regionali e dei capi di gabinetto, che certamente stanno assieme ai loro direttori ed ai loro capi di gabinetto, che a loro volta stanno in ufficio fino a quando gli Assessori non lasciano gli uffici stessi.

Io non capisco come si possa operare questo tipo di differenziazione di trattamento quando, sostanzialmente, il servizio finisce con l'essere lo stesso, salvo per presenze del Governo in Aula non previste dagli orari di ufficio.

Pertanto, vorrei pregare l'Assessore, se è possibile, (non voglio manomettere il testo

perché poi si dice che ne ritardiano l'approvazione ulteriormente) ma credo che, almeno per gli autisti, per i conduttori delle vetture — e noi sappiamo che sono state ridotte — dei direttori regionali, dei due presidenti di sezione della Corte dei conti, del Consiglio di giustizia amministrativa e di qualche altra situazione particolare, il trattamento delle ore di straordinario dovrebbe essere diverso da quello delle 32 ore.

Dovrebbe essere qualche cosa di mezzo tra il riconoscimento del servizio straordinario prestato dagli autisti del Presidente e degli Assessori e quello, invece, degli autisti che svolgono un servizio ordinario perché vi sono altre situazioni da tenere presenti. Ed infine, e concludo davvero, devo dire qualcosa sull'articolo 4, riguardante i pensionati.

L'articolo 4, così come è strutturato, certamente non rimedia ad un errore, ritengo compiuto dalla legge precedente, per gli aumenti degli emolumenti relativi al 1982 per quanto riguarda i pensionati, ma almeno ripristina un sistema che tiene fede alla norma fondamentale che in questa Assemblea si è fatta a suo tempo e si è sempre rispettata, della parificazione del trattamento tra dipendenti in servizio e quelli in pensione, al di là degli straordinari e di tutto il resto.

La struttura di questo articolo comporta una revisione di tutti i calcoli, che certamente richiederanno un notevole tempo. Ed allora, se la struttura dell'articolo 4, nel rispetto sempre del principio che abbiamo vigorosamente sottolineato in ogni occasione in questa Assemblea, deve rimanere così come è, io pregherei il Governo di formulare da parte sua un emendamento, che consenta all'esecutivo di servirsi di qualche organizzazione esterna con una convenzione, in modo da effettuare i calcoli rapidamente, perché altrimenti questi aumenti i pensionati li prenderanno fra due o tre anni.

Se, invece, si può trovare un'altra formula possibile e più rapida, sempre nel rispetto del principio che ho ricordato, sarei il primo ad esserne lieto; tenendo presente che nell'accettare la formulazione dell'articolo 4, così come è, devo ricordare al Governo e ai colleghi dell'Assemblea che quello che ho chiamato un errore non viene ad essere riparato.

Quindi, se è possibile, senza creare ulteriori intralci nell'esame e nella approvazione del disegno di legge, ovviare all'inconveniente che abbiamo sottolineato, tanto di guadagnato; e valga sempre questo principio che ha fatto onore alla Regione siciliana e che — ricordo — è stato positivamente sottolineato persino da una sentenza della Corte costituzionale.

PARISI FRANCESCO, *Assessore per la Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI FRANCESCO, *Assessore per la Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente all'esterno di quest'Aula, allorché apprenderanno che l'Assemblea ha dedicato alcune ore ad un dibattito intenso sulla materia all'ordine del giorno, vi sarà sorpresa perché probabilmente alcuni pensavano — e mal pensavano — che questo disegno di legge sarebbe stato approvato in pochissime battute.

Il fatto che questo non sia accaduto, credo sia un avvenimento, una circostanza di tanta rilevanza politica e di tanta consapevolezza della istituzione dell'Assemblea da consentire di ricavare auspici per una ripresa ed un rilancio di una più intensa attività legislativa.

Sono grato ai colleghi tutti, dal relatore agli altri parlamentari che sono voluti intervenire con tanta serietà, dando un contributo abbastanza prezioso, che prelude all'ulteriore contributo, che certamente dai colleghi intervenuti e da altri potrà essere fornito nel momento in cui passeremo dallo stralcio economico al disegno di legge organico sull'adeguamento, non solo economico, ma anche normativo del personale della Amministrazione regionale.

Avevo in ogni caso pensato, così come del resto l'onorevole Vizzini auspicava, di intervenire conclusivamente, non per utilizzare enfasi fuori luogo in una circostanza in cui andiamo ad approvare un disegno di legge con i contenuti che ha, ma per evitare certamente che il significato di questo dibattito ed il testo del disegno di legge che vo-

teremo potessero avere un senso riduttivo, come pensavo che qualcuno potesse immaginare all'esterno di questa Assemblea.

Questo perché non si tratta di uno stralcio arbitrario, non si tratta del tentativo furbastro di gabbare immediati miglioramenti economici all'Amministrazione regionale da parte del personale dipendente, per chiudere una vicenda, tanto il contratto, chissà, potrà anche non venire, ma per dire che si tratta di uno stralcio inserito in un contesto organico e globale completo, che non riguarda solo l'approvazione di questo contratto del triennio in corso, ma di un contratto che certamente sarà tra i più consistenti, per quantità di norme e per qualità di tentativi per dare all'Amministrazione regionale la risposta giusta, che consenta ai cittadini di ritornare a coltivare delle speranze di buon governo e di efficienza dell'Amministrazione.

Quindi sono grato ai colleghi per il contributo che hanno dato e voglio assicurare che alcune loro preoccupazioni sono le preoccupazioni che il Governo ha avuto fin dal primo momento, quando ha dovuto affrontare questi problemi, registrando però alcuni elementi nuovi che, se non sono motivo di certezza, sono elementi di speranza estremamente validi e importanti.

E' maturato il tempo nelle forze politiche, nei sindacati, negli operatori, nell'opinione pubblica perché si volti pagina rispetto ad una esperienza del passato alla quale e per la quale abbiamo tutti dato più o meno un contributo non positivo.

Ed io non mi affezionerei alle parole del ripensamento o della filosofia eccessiva rispetto alle leggi del passato o alle leggi che andremo a fare.

Credo che buon governo significhi attagliare le normative ai problemi concreti che si vogliono affrontare e, in questa direzione specifica, creare le condizioni perché la strumentazione organizzativa sia funzionale agli obiettivi da realizzarsi più tempestivamente da parte dell'Amministrazione, per dare delle risposte più puntuali alla opinione pubblica siciliana.

E quando andiamo a fare lo stralcio, non lo facciamo per la pigrizia di non presentare immediatamente il disegno di legge sulla parte normativa, ma perché abbiamo det-

to fin da principio in prima Commissione legislativa, che è stata la sede ufficiale, nella quale i contenuti del contratto sono stati approfonditi adeguatamente, che occorre una nuova legge sul personale, che viene ad essere interpretata ed applicata con una serie di riferimenti legislativi a precedenti legislazioni, così che venga fuori una legislazione organica complessiva, definitiva, un testo unico, pur nel lessico particolare che per ragioni costituzionali noi dovremo adottare.

Esso potrà essere un testo coordinato perché l'operatore pubblico, dal politico all'operatore sociale, sia in grado di capire quale è il quadro di riferimento giuridico e normativo dell'Amministrazione regionale e come opera l'Amministrazione regionale, con quale personale, con quali carriere, con quali diritti e con quali obblighi, con quali incentivi e con quali garanzie.

Il testo unico, ed io lo posso annunziare, è già predisposto ed ha un articolato di circa 130 articoli, che saranno sottoposti all'esame della Giunta in una delle prossime sedute e formeranno oggetto, me lo auguro, nel corso di questa stagione autunnale dell'Assemblea, di trattazione e quindi di conclusione, per poterci preparare opportunamente al nuovo contratto, le cui trattative potranno benissimo riprendere dal primo luglio 1984, così come prevede la legge quadro sul pubblico impiego, perché, prima della scadenza di questo contratto, si sia già in grado di avere acquisito e valutato gli elementi nuovi, di avere un aggiornamento della normativa complessiva e, quindi, del trattamento economico del personale regionale, che valga per il futuro dell'Amministrazione regionale.

Non si tratta, pertanto, di un contratto che corrisponde alla logica antiquata del sindacalismo rivendicazionistico *tout court*, ma di una contrattazione, cioè di un punto di incontro tra il Governo e i sindacati filtrato attraverso una serie di dibattiti nella Commissione legislativa e, quindi, con il coinvolgimento delle forze politiche.

Si può, pertanto, affermare che questo disegno di legge che andremo ad approvare, di cui quello economico è uno stralcio, rappresenta un punto di partenza importante per il recupero dell'immagine della Regione, per una migliore produttività dei servizi attraverso l'introduzione di modelli or-

ganizzativi funzionali per i nuovi impegni che la Regione vuole assumere, con una esaltazione della professionalità, con la responsabilizzazione dei funzionari che riconduca il politico al suo ruolo di politico e che faccia assumere gli impegni di gestione ai funzionari, ai vari livelli di responsabilità opportunamente individuati e, quindi, in una esaltazione della professionalità, che stabilisca un'agile ed incisiva azione della Amministrazione regionale con un potenziale estremamente valido che noi abbiamo nel personale regionale.

Presidenza del Vice Presidente GRILLO

Io credo che ci sia spazio nell'Amministrazione regionale, come in tutte le amministrazioni pubbliche e private, per chiosare alcuni aspetti deteriori o negativi a causa del comportamento di un ufficio o di un funzionario.

Accade in tutte le famiglie che vi possa essere una situazione di questo genere, accade nell'Amministrazione dello Stato, negli enti locali, negli enti pubblici di vario livello, però non credo che il dibattito politico possa incentrarsi sugli aspetti che appartengono ad una minoranza sparuta del nostro consorzio civile e, conseguentemente, ad una minoranza che appartiene probabilmente anche all'Amministrazione regionale.

Io so che esistono nell'Amministrazione regionale una serie di potenzialità importanti, una serie di disponibilità al miglioramento professionale, ma anche una serie di richieste di opportunità di immettersi nella vita amministrativa attraverso un rapporto nuovo e diverso, che deve esistere tra classe politica e burocrazia regionale. Questo tipo di rapporto nasce perché consapevolmente ci rendiamo conto di quali sono i limiti del nostro intervento come politici rispetto all'andamento dell'Amministrazione regionale, di quali sono i doveri dei dipendenti, che non possono essere intercettati da presunte ragioni politiche, vuoi di maggioranza, vuoi di opposizione, e in questo senso credo che non ci sia una possibilità di distinguere ruoli e responsabilità.

Vi è, invece, l'esigenza di vedere come

tutte le componenti della vita pubblica regionale, burocrazia e supporti vari di ricordo e di collegamento possono insieme esaminare la realtà delle potenzialità di cui dispone l'Amministrazione regionale per indicare gli obiettivi ed operare una saldatura tra questi obiettivi e queste risorse umane per integrarle, affinarle, perfezionarle, supportarle con modelli, carriere, incentivi, supporti tecnologici avanzati, che consentano a ciascuno di svolgere al meglio il proprio ruolo.

Ecco, ritengo che parlare del miglioramento economico del personale sia un fatto abbastanza ovvio, dobbiamo anche dire obiettivamente come il personale regionale abbia avuto un altissimo senso di responsabilità allorché ha atteso per ben undici mesi l'applicazione dei miglioramenti economici relativi al 1983 ed è l'ultimo personale pubblico a cui viene riconosciuto — come giustamente diceva l'onorevole Capitummino — con ritardo il diritto all'adeguamento del proprio salario.

Ma non si tratta solo dell'adeguamento economico, perché il problema è anche quello di vedere questo adeguamento economico nel contesto di una già prevista revisione delle tabelle organiche dell'Amministrazione regionale, della introduzione di nuove figure professionali, del riassetto delle fasce funzionali, della creazione non prevista qui esplicitamente, ma certamente interpolabile facilmente tra il livello ottavo e il dirigente regionale, riguardante la funzione intermedia, che non è una carriera intermedia per recuperare immagini gerarchiche di ieri, che potrebbero anche essere equivocate, ma per raggiungere un obiettivo funzionale, che è quello relativo ad una funzione intermedia per il quale non vi può essere un livello di carriera corrispondente.

Il fatto che sia o non sia, caro onorevole Tricoli, la legge numero 7 rivisitata o integrata, credo che non abbia importanza, e non ci dobbiamo innamorare di una legge in tempi differiti.

Certo, la legge numero 7 nel 1971 era una splendida ragazza, ma nel 1983 ha fatto il suo tempo, è già nella terza età e quindi potrà svolgere ruoli importanti nel contesto della comunità in cui opera, ma non è certamente quello che serve alla Regione degli anni '80.

C'è bisogno di qualcosa di più, di qualcosa di diverso, di qualcosa di più opportuno, alla luce di esperienze concrete che abbiamo fatto nell'Amministrazione regionale, valorizzando alcune potenzialità di quella legge che sono ancora attuali, senza che possa essere questo un tabù, o aggiungendo alcuni istituti nuovi, che ieri non erano stati immaginati e che la esperienza fatta in questi anni ha potuto suggerire sia al Governo, sia alle forze politiche, sia alle forze sociali.

Quindi, credo che questo quadro di riferimento economico che scaturisce dal reticolo della normativa, oggetto di trattativa con i sindacati, formerà oggetto del disegno di legge che formalmente sarà approvato nel corso delle prossime sedute di Giunta e rappresenti un fatto di rilevante importanza, che non va assolutamente sottovalutato per il fatto che si tratta di una rilevanza, per l'immediato, esclusivamente di carattere economico.

In questa sede, pertanto, anche per non essere inopportuno rispetto a quello che sarebbe opportuno fare in sede di approvazione del disegno di legge organico sul personale regionale, mi sembra doveroso, tra l'altro, sottolineare alcuni aspetti, rassicurando il Vice Presidente Vizzini come l'intera Commissione legislativa, che l'Amministrazione regionale si sente veramente impegnata a rimuovere le preoccupazioni che sono state espresse e che sono già in possesso dell'Amministrazione regionale gli elementi relativi al censimento del personale, alla sua dislocazione, al carico di lavoro degli uffici, al centro e alla periferia, che è in corso uno studio molto analitico che potrà anche andare avanti senza la necessità di nuova legislazione ma utilizzando strumenti amministrativi per una riorganizzazione della Regione, che ridistribuisca meglio il personale tra i vari rami dell'Amministrazione e soprattutto, più in generale, garantire che c'è la volontà di condurre una seria e responsabile politica per il personale.

C'è questa seria volontà politica espressa dal precedente Governo, ribadita peraltro dal Presidente Nicita, non estrapolando i problemi della carriera o della normativa del personale da un contesto più globale, che riguardi il futuro modo di essere della Regione e, quindi, la riforma della Regione;

una revisione degli enti locali con la programmazione realisticamente possibile, con la introduzione del sistema informativo regionale, il cui disegno di legge è già stato affrontato ed il relativo esame sarà concluso nei prossimi giorni da parte della Giunta regionale attraverso alcune proposte organiche, che superano la dispersione degli uffici regionali in una visione moderna della urbanistica regionale, in un assetto complessivo, che riguardi tutte le refluenze del modo di essere della Regione nel territorio della Sicilia.

Ecco, questa politica del personale va condotta con una chiara strategia che l'Assemblea avrà occasione di conoscere più appieno attraverso la Commissione legislativa e poi nella solennità dell'Aula, quando esamineremo il disegno di legge, che formerà oggetto di approfondimento da parte del Governo nel corso delle prossime sedute.

Voglio dire, però, che il problema della occupazione giovanile non è un problema che può suscitare polemiche, quale che sia la ragione originaria, quali che siano le difficoltà sofferte, quali che siano le insufficienti risposte alle attese di occupazione dei giovani.

Dobbiamo dire che è stata una grossa occasione per fornire a tanti giovani, purtroppo non quanti lo attendevano, una opportunità di lavoro, ma che ha consentito alla Amministrazione di avere degli operatori che nel tempo devono crescere, fino a saldare complessivamente il personale dell'Amministrazione regionale.

Dobbiamo però ricordare, senza tentativi di neocorporativismi di significato archeologico, che c'è da tenere conto che l'architrave della struttura regionale è costituito dal personale dell'Amministrazione regionale di ieri e di oggi e questo va ad essere saldato ed integrato, non con la introduzione di norme straordinarie per questi giovani, se non vogliamo correre il rischio di non offrire ai giovani una prospettiva di carriera adeguata e non vogliamo disentusiasmare e demotivare il personale preesistente dell'Amministrazione regionale.

E' questo un punto estremamente delicato, cui l'onorevole Capitummino ha accennato con la competenza che nel settore specifico gli riconosciamo tutti ma che certamente vorrà gestire con noi, con tutta l'Assemblea, con tutto il Governo, tenuto con-

to non di esigenze corporative, come giustamente ha detto, ma di contemperamenti essenziali per i quali, la sintesi, pur difficile, deve comunque potersi realizzare.

In questa direzione, io credo, una normativa preannunciata di iniziativa parlamentare ed una normativa di prossima presentazione da parte del Governo possono dare non le risposte definitive, ma gli spunti più appropriati perché con un comune senso di responsabilità e senza giustificate fughe in avanti si possano dare le risposte più opportune e razionali perché ciò che è accaduto non sia visto dai detrattori come un fatto negativo, ma sia visto costruttivamente per questa immagine della Regione che dev'essere costruita col potenziale umano, che complessivamente si ha e con regole del giuoco che siano chiare a tutti e senza passaporti particolari, che creerebbero divaricazioni e demotivazioni assolutamente pericolose e che determinerebbero condizioni non di precariato al personale, ma di precarietà per tutta l'Amministrazione regionale.

Ecco, io sul disegno di legge non ho da dire nulla di particolare, vorrei solo rassicurare, per la importanza delle osservazioni, l'onorevole Fasino che non c'è la tentazione dell'appiattimento della Regione alla normativa dello Stato; c'è anche qui il tentativo dello Stato di spogliare le Regioni a statuto speciale di prerogative costituzionalmente garantite; c'è il tentativo fatto in più di una legge...

FASINO. Parlo delle retribuzioni ai dipendenti, non delle strutture.

PARISI FRANCESCO, *Assessore per la Presidenza*. No, no, dico il tentativo di considerare complessivamente il modo di essere della Regione in materia di normativa e di retribuzione del pubblico impiego come dipendente rispetto allo Stato.

Questa tentazione non esiste, ma certamente l'onorevole Fasino, che è attento osservatore delle cose regionali e di quelle del personale, come per tutto il resto, si accorgerà che non solo non esiste questo appiattimento, ma che esiste una conferma responsabile, non generosa ma doverosa, della Regione rispetto al proprio personale, che conferma questa peculiarità nostra, della

Regione, rispetto al personale civile dello Stato nei limiti in cui questo, ovviamente, era stato possibile ed è possibile confermare.

Per quanto riguarda il discorso dello straordinario, io credo che l'onorevole Fasino, allorché vedrà un emendamento che il Governo ha dovuto presentare per il mancato espletamento di alcuni concorsi, si accorgerà che, per il Governo, il problema dello straordinario va certamente riconsiderato a pienezza di organici, va riconsiderato a riequilibrio del personale al centro e alla periferia e, al centro, tra amministrazione ed amministrazione.

Ecco, questo tipo di lavoro è in corso e noi speriamo in tempi brevi di riuscire ad avere un'immagine complessiva della Regione, che faccia corrispondere la quantità e la qualità del personale rispetto al carico di lavoro e di non accelerare lo straordinario non necessario, ma, se è possibile, creare nuove occasioni di lavoro per giovani disoccupati.

Questa è una tendenza, del resto, che il sindacato, anche in campo nazionale, afferma e che in campo regionale recepisce e che il Governo asseconda perché ritiene che il prolungato sforzo nell'Amministrazione regionale per lunghissimo tempo non è né esattamente produttivo, né opportuno rispetto a tante esigenze che la vita moderna offre o sollecita a qualunque cittadino che viva in questa civile comunità.

Io mi riservo, per i tre emendamenti, di esplicitare le ragioni per cui sono stati presentati e ringrazio l'Assemblea per l'attenzione che ha voluto riservarmi.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1 e della annessa tabella A.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

« Art. 1.

In attesa della definizione della nuova

struttura dell'Amministrazione regionale e del riassetto dei ruoli, delle qualifiche e dello stato giuridico del personale per il triennio 1982-1984, ai dipendenti dell'Amministrazione regionale di cui alle leggi regionali 23 marzo 1971, numero 7; 5 aprile 1972, numero 24; 1 agosto 1977, numero 73; 4 agosto 1980, numero 78; 27 novembre 1980, numero 116; 2 agosto 1982, numero 76, e successive modifiche, a decorrere dal 1° gennaio 1983, è attribuito ad ogni effetto il trattamento economico di cui alla tabella A annessa alla presente legge.

Nella prima applicazione della presente legge, il trattamento di cui alla predetta tabella è determinato in relazione all'anzianità valutata o valutabile per l'attribuzione alla data del 1° gennaio 1983 del trattamento economico in conformità delle vigenti disposizioni, ivi comprese le leggi regionali 28 maggio 1979, numero 114 e 29 dicembre 1980, numero 145, e successive modifiche ».

« TABELLA A

Livelli e qualifiche	Stipendio iniziale mensile lordo	
	dal 1-1-1983	dal 1-1-1984
1° livello	484.000	528.000
2° livello	517.000	564.000
3° livello	555.500	606.000
4° livello	599.500	654.000
5° livello	643.500	702.000
6° livello	726.000	792.000
7° livello	840.000	912.000
8° livello	880.000	960.000
Direttore regionale ed equiparato	1.625.000	1.787.000
Segretario generale . .	1.784.000	1.963.000

In ciascun livello o qualifica sono attribuite otto classi di stipendio, dopo l'iniziale, al compimento di due anni di servizio senza demerito, con un aumento per ciascuna classe del 6 per cento dell'importo dello stipendio iniziale del livello o della qualifica.

Dopo l'ultima classe di stipendio di ciascun livello o qualifica resta fermo il disposto del secondo comma della nota B della

tabella N allegata alla legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, e successive modifiche ».

PRESIDENTE. Li pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« Art. 2.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 23 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145 e da speciali disposizioni di legge, i dipendenti dell'Amministrazione regionale, compresi quelli in posizione di comando, a decorrere dal primo mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, possono essere autorizzati ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario entro il limite massimo di 24 ore mensili.

Le prestazioni di lavoro straordinario possono altresì essere autorizzate:

a) entro il limite massimo di 32 ore mensili per:

1) i dirigenti ed equiparati cui è conferita la funzione di direzione dei gruppi di lavoro;

2) il personale addetto alla segreteria generale, all'ufficio legislativo e legale, alla direzione regionale del bilancio e del tesoro per non più di tre unità per ciascun ufficio;

3) il personale addetto alle direzioni regionali ed uffici equiparati ed alla direzione della Gazzetta ufficiale della Regione, per non più di due unità per ciascun ufficio;

4) i commessi per non più di una unità dell'ufficio di gabinetto o direzione regionale;

5) il personale che svolge le attribuzioni di addetto alla conduzione di autoveicoli dell'Amministrazione regionale;

b) entro il limite massimo di 60 ore mensili per i direttori regionali ed equiparati preposti alle direzioni regionali;

c) entro il limite massimo di 60 ore mensili per il personale addetto alla portineria ed alla custodia di immobili sedi di uffici dell'Amministrazione regionale centrale che non usufruisce di alloggio di servizio;

d) entro il limite massimo di 80 ore mensili per il personale addetto alla conduzione di autoveicoli assegnati al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali.

Il personale addetto agli uffici posti alle dirette dipendenze del Presidente della Regione può essere autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario fino ad un massimo di 40 ore mensili per non più di tre unità per ciascun ufficio.

importo mensile lordo classe
di stipendio e aumenti perio-
dici + 1/12 e 13ª mensilità

maggiorato del 15% +

156

I compensi saranno rideterminati semestralmente con effetto dal 1º gennaio e dal 1º luglio di ciascun anno. Le misure ottenute saranno arrotondate per eccesso alle lire 10.

Per il lavoro straordinario prestato dalle ore 22 alle ore 6 o nei giorni festivi, la misura oraria dei compensi è maggiorata del 40 per cento. Per il lavoro straordinario festivo-notturno la misura oraria dei compensi è maggiorata del 50 per cento ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

« Il personale addetto alla segreteria della Giunta regionale può essere autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario fino a un massimo di 40 ore mensili per non più di 4 unità con qualifica non inferiore a dattilografo e fino a un massimo di 45 ore mensili per non più di 2 unità di commessi e agenti tecnici »;

dopo il quinto comma aggiungere il seguente:

Il personale addetto agli uffici di gabinetto può essere autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario entro il limite complessivo mensile di 672 ore per l'Ufficio di gabinetto del Presidente della Regione e di 528 ore per gli uffici di gabinetto degli Assessori regionali.

Il capo di gabinetto può essere autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario, fuori dal limite complessivo di cui al comma precedente, per non più di 80 ore mensili.

La misura oraria dei compensi per le prestazioni di lavoro straordinario, a decorrere dal 1º gennaio 1983, è determinata come segue:

importo lordo indennità di
contingenza al 1º gennaio
o al 1º luglio

156

« Per i servizi la cui attività richieda prestazioni straordinarie di assoluta indilazionabilità, fino al 30 giugno 1984 potranno essere autorizzati, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore competente e su conforme parere dei rispettivi consigli di direzione, particolari limiti, superiori di non più di un terzo a quelli generalmente fissati, per non più del 40 per cento del personale in servizio presso ciascun ramo di amministrazione.

In ogni caso, ciascun limite individuale risultante in applicazione del precedente comma non potrà superare le 45 ore mensili ».

Pongo in discussione gli emendamenti all'articolo 2.

PARISI FRANCESCO. Assessore per la Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI FRANCESCO. Assessore per la Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per precisare la ragione per cui si è stati costretti a presentare questi emendamenti: cioè, la previsione della quantità di ore per ciascuna categoria, in relazione

ad alcune speranze che non si sono concretizzate.

Vi sono, infatti, in via di espletamento concorsi per commessi, fattorini, autisti e dattilografi, i cui risultati ancora non si hanno; alcuni si definiranno nel corso dei prossimi mesi, alcuni probabilmente entro l'anno, c'è, quindi, un margine di tempo durante il quale non sarebbe possibile chiedere all'Amministrazione regionale di chiudere alcuni uffici, per cui il limite al 30 giugno 1984 è proprio per la transitorietà ed eccezionalità di questo periodo, che potrà essere recuperato in modo appropriato non appena il personale assunto attraverso i concorsi in via di svolgimento potrà essere immesso nell'Amministrazione regionale.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, nel corso del mio intervento ho espresso qualche dubbio circa la possibilità di applicare questa normativa, di cui capisco e condivido le ragioni.

Mi rendo conto che il sindacato abbia motivo di dubitare della obiettività degli Assessori e dei direttori. Vi sono mille ragioni, onorevole Fasino, perché si dubiti che questi signori si muovano con obiettività; la discrezionalità, abbiamo detto, è la norma e, quindi, si discriminano i lavoratori, ad alcuni dei quali si possono attribuire incarichi, mansioni e, di conseguenza, ore di straordinario.

Però noi abbiamo constatato, nella pratica ormai consolidata, una serie di fatti, alcuni dei quali avvengono anche qui in Assemblea, che sono abbastanza vistosi, che possiamo ignorare in questo momento, tanto arriveranno nel corso dei prossimi mesi le modifiche e gli emendamenti, come quello che l'Assessorato alla agricoltura ha preparato per la legge sulla sofisticazione, che è già all'ordine del giorno per le prossime sedute.

I deputati sanno che vi sono funzionari che, nelle diverse Commissioni legislative, assistono gli Assessori e che vengono a riferire sulla attuazione delle leggi. Mi riferisco, in particolare, ai funzionari dell'Assessorato al bilancio; tutta questa parte non

secondaria dell'attività politica ed amministrativa del governo dell'Assemblea si trova in una condizione obiettiva di difficoltà.

Noi stessi, se questa norma venisse applicata in modo schematico, constateremmo quello che diceva l'onorevole Fasino; cioè un autista può fare anche scendere l'Assessore e dire: « Io ho terminato le mie ore di straordinario, che sono tre ore al giorno, e, poiché ho finito il mio lavoro ed ho diritto al riposo, non posso assolutamente accompagnarti ogni giorno per le ore che tu mi chiedi di straordinario ».

Quindi, condividendo le ragioni politiche e sindacali che portano a questa norma, io cerco di immaginare sin da ora quale sarà il comportamento del Governo, che aderisce formalmente a questa norma, sapendo che subito dopo vi saranno le richieste di modifica a questi principi — e non potrà essere diversamente, — perché una questione quale quella in esame non si risolve così; cioè la giusta diffidenza nei confronti di chi deve gestire la cosa pubblica, motivata da una esperienza consolidata, che trova tutti i sindacati uniti nella valutazione, non si risolve con una norma che non conclude nulla, secondo me.

Quindi ritengo che se questo articolo 2 fosse praticabile, sarebbe perfetto; ma le ragioni che inducono il Governo a presentare già ora gli emendamenti non sono determinate soltanto dal fatto che mancano i concorsi, ma sono dettate dal fatto che una serie di uffici non possono funzionare come funzionano se non con una maggiore elasticità.

Questo problema è, mi pare, un po' più ampio e si ripresenterà, già si presenta anche nel nostro lavoro parlamentare e, credo, si erano elaborate nel passato delle norme che cercavano di risolvere, sia pure in modo confuso, il problema.

Io sono d'accordo con l'esigenza di non avere una serie di norme speciali per i funzionari di questo o di quell'altro Assessorato, perché incaricati di una certa attività o di un'altra attività, e avere anche dei criteri che siano obiettivi; però è chiaro che il lavoro fatto va retribuito. Se si vuole che la gente lavori, questo principio, mi pare, non può che essere condiviso da tutti.

PARISI FRANCESCO, Assessore per la Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI FRANCESCO, *Assessore per la Presidenza*. Probabilmente l'estrema sintesi non ha fatto cogliere, per mia colpa, non all'onorevole Vizzini, ma probabilmente all'intera Assemblea, qual è il senso di questo emendamento.

Noi partiamo da una legislazione che nel passato consentiva l'incremento del terzo della dotazione di straordinario di ciascun dipendente, per i casi in cui questo era richiesto.

Questi casi sono diventati pari a tutti i dipendenti regionali; allora si è ritenuto, in sede di trattativa, di definire quali erano quegli uffici per i quali c'è una necessità assoluta di straordinario, esaminata con estrema consapevolezza ed estrema responsabilità. Ci troviamo di fronte all'impossibilità di disporre, per dirlo chiaramente, del personale, ad esempio commessi, per i quali si stanno espletando le procedure concorsuali.

Quando si è pensato di potere ridurre lo straordinario di alcune categorie di personale d'ordine, lo abbiamo ipotizzato pensando di potere fare dei turni nel corso della giornata con personale diverso: alcuni possono farlo la mattina, altri possono farlo il pomeriggio.

Questo per ora non sarà possibile e quando prevediamo la assoluta indilazionabilità delle prestazioni, quindi assumendo una responsabilità politica, con il parere del Consiglio di direzione e col limite invalicabile, quale che sia il pensiero dell'Assessore nel Consiglio di direzione, non più del 40 per cento del personale e per non più di 45 ore mensili, mi pare che sia una norma di saldatura, che serve solo a creare una condizione di funzionalità per i brevi tempi prossimi fino a quando questo personale non sarà messo in servizio.

Ecco, questo è il senso, perché l'esigenza di contenere lo straordinario credo che corrisponda anche ad una esigenza del personale, almeno per quella parte di straordinario che non ha ormai una natura alimentare come molto spesso, in una certa misura, lo straordinario ha già.

Però, quando arriveremo ad una normativa meno distinta o ad una revisione del modo di determinazione del salario, proba-

bilmente anche questo aspetto potrà avere un significato diverso.

Però, credo che, per ora, i contenuti siano questi e realisticamente, non ipocritamente, bisogna prenderne atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dopo il secondo comma, testé letto ed illustrato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dopo il quinto comma, testé letto ed illustrato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 così emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

« Art. 3.

A decorrere dal trimestre 1° novembre 1982 - 31 gennaio 1983, le variazioni dell'indennità di contingenza di cui agli articoli 1 e 3 della legge regionale 24 luglio 1978, numero 17, sono determinate nella misura e con le modalità previste dall'articolo 3 del decreto legge 29 gennaio 1983, numero 17, convertito con legge 25 marzo 1983, numero 79, e successive modificazioni.

Resta fermo il disposto del secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale 24 luglio 1978, numero 17 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

« Art. 4.

Le pensioni e gli assegni vitalizi in corso al 1° gennaio 1983 ed al 1° gennaio 1984 sono incrementati, a decorrere dalle medesime date, in misura percentuale pari all'incremento delle retribuzioni tabellari delle corrispondenti qualifiche del personale in servizio, in relazione alle anzianità possedute dagli interessati ai fini dello stipendio all'atto del collocamento in pensione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

l'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Le pensioni e gli assegni vitalizi in favore del personale regionale in quiescenza o dei relativi aventi causa, in corso al primo gennaio 1983 ed al primo gennaio 1984, sono incrementati, a decorrere dalle medesime date, rispettivamente, nelle misure del 13 per cento e del 10 per cento dell'importo annuo lordo spettante.

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1983, numero 15 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore della stessa legge 6 aprile 1983, numero 15, con effetto dal 1° gennaio 1982 ».

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, vorrei che l'emendamento fosse illustrato dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assessore intende illustrarlo?

PARISI FRANCESCO, *Assessore per la Presidenza*. Credo che ai colleghi della prima e della seconda Commissione risulti come questo articolo abbia avuto diverse formulazioni, diversi approfondimenti, come vi siano state diversità di valutazione e come sia rimasto intangibile il principio che i miglioramenti economici al personale in servizio vanno estesi al personale in quiescenza, nella stessa misura riconosciuta al personale in servizio.

E il contratto notoriamente si muove nell'ambito di alcuni tetti: nel 1982 convenzionalmente si convenne il 12 per cento; nel 1983 il miglioramento economico è nella mi-

sura media del 13 per cento, nel 1984, la misura media è del 10 per cento.

La norma, così come alla fine risulta dal testo del disegno di legge, ha una formulazione, per cui sono necessarie una serie di operazioni contabili, che comporterebbero almeno due anni di attesa per i pensionati e, se non possono attendere i dipendenti in attività di servizio, figurarsi se possono attendere i dipendenti in quiescenza.

E, quindi, l'esigenza di riconoscere il principio dell'applicazione della stessa percentuale nel corso dei vari anni, ma altresì di adottare un meccanismo agile che consenta con la stessa immediatezza con cui sarà possibile ai dipendenti in attività di servizio di erogare anche al personale in quiescenza i miglioramenti corrispondenti.

Ecco, ciò che probabilmente ha bisogno di ulteriore esplicitazione è l'ultimo comma dell'emendamento così come presentato, relativamente alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge numero 15, che estendeva l'acconto sui miglioramenti economici al personale in quiescenza.

In quella occasione si concluse in Commissione legislativa e, quindi, in Aula, con la affermazione che, trattandosi di anticipazione, di acconto e non di definitivo rapporto chiuso con il personale in quiescenza, era opportuno che la percentuale di miglioramento, nell'interesse della famiglia per evitare che ci potessero essere dei recuperi penosi o che ci dovessero essere difficoltà anche di recupero, fosse contenuta entro il 12 per cento, con la detrazione dei contributi che il dipendente in attività di servizio di eguale fascia retributiva andava a pagare, mentre il dipendente in quiescenza non andava a pagare.

Questo fu calcolato, se non ricordo male, nel 7,40 rispetto alla massa complessiva e determinò una certa delusione da parte del personale in quiescenza, ma era chiaro che in sede di contrattazione definitiva, di definizione conclusiva del trattamento economico, si sarebbe innescato un meccanismo di accelerazione non legittimo, ma che avrebbe confermato lo stesso livello retributivo rispetto al personale in attività di servizio.

Questo secondo comma tende a stabilizzare il rapporto con il personale in quiescenza secondo logiche cadenzate con le stesse cadenze del personale in attività di servizio.

PICCIONE NICOLO', *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE NICOLO', *Presidente della Commissione*. Volevo precisare semplicemente che la Commissione ha ritenuto di interpellare i responsabili del Fondo quiescenza per vedere i tempi tecnici intercorrenti tra il varo della legge e l'usufruirne da parte degli interessati.

Ricordo all'Assessore che si è parlato anche di tre anni di eventuale ritardo, da qui la necessità di questo emendamento, che verrebbe incontro ad un enorme stato di disagio che si determinerebbe tra lavoratori in servizio e lavoratori in pensione.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, proprio per aiutare l'Assemblea, i pochi colleghi presenti, a capire il meccanismo che viene abrogato, quello a cui si riferisce l'ultimo comma dell'emendamento, cioè l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 5 aprile 1983 numero 15, voglio precisare che la normativa relativa è stata inventata dal Governo.

E' il frutto, caro presidente Piccione, di una discussione né breve né facile, assistita dai tecnici dell'Assessorato alla Presidenza, dai direttori e dai funzionari, i quali hanno spiegato che in questa maniera — e ciò risulta chiaramente, non solo dalla memoria dei colleghi ma anche dai verbali della Commissione — veniva corretta una contraddizione per cui ciascuno degli aumenti di stipendio, che per legge veniva approvato, aveva un effetto maggiore sul lavoratore in pensione rispetto a quello che aveva per il lavoratore in servizio, sulla base di un rapporto di 114 a 100.

Questa discussione è avvenuta nel corso di dibattiti molto impegnati, durati molti giorni e così noi abbiamo avuto suggeriti diversi meccanismi e, ripeto, anche di questo c'è traccia nell'elaborazione della legge numero 15.

L'Assessorato, in base a certi calcoli, ha ritenuto opportuno questo temperamento ed ha escogitato un modo per dare — io ri-

cordo la dottoressa Trizzino, che spiegò ciò con i numeri — al lavoratore in quiescenza la stessa somma che viene erogata al lavoratore in attività.

La dottoressa Trizzino ha precisato che quell'acconto era più favorevole ai lavoratori in pensione per un importo di circa 6.000 lire al mese.

Questo è il fatto; caro Presidente, se non vogliamo fare la parte dei distratti, bisogna modificare questo meccanismo; non c'è nulla di male.

Ha ragione Fasino, la normativa è stata quella che è stata per tanti anni. Chi l'ha cambiata? Caro Fasino, io no e lei neanche. L'ha cambiata il Governo.

FASINO. Il Governo ripara all'errore!

VIZZINI. Certo, « ripara all'errore »; invece noi siamo in presenza — ecco il mio dubbio — di un Governo, che non è in grado di decidere l'assetto delle cariche, di proporre una politica, perché credo che davanti ai problemi politici occorra realisticamente valutare i prezzi che si possono pagare, le battaglie che si possono condurre.

Allora la questione va vista per quello che è; è una correzione, onorevole Presidente, di una legge recente dell'Assemblea — e ciò è strano — ed è una correzione in una direzione che appunto veniva considerata non equa. Capisco l'onorevole Fasino, che ha fatto un intervento da dirigente sindacale dei regionali vecchio stampo, con una concorrenza sleale ai dirigenti ed ai lavoratori che in questi momenti sono invitati ogni giorno a farsi carico delle difficoltà del Paese.

Oggi la Confindustria ha comunicato che il punto della contingenza, che viene dato con riserva, è di 7.000-8.000 lire.

Questa è demagogia!

Non mi scandalizzo del fatto che la Democrazia cristiana ha difficoltà a modificare vecchi comportamenti. Viva la chiarezza.

Ma non pretendete che facciamo finta di non capirla; è la riconferma di una linea che in un certo momento era sembrata parzialmente ingiusta, che — stiamo attenti, non c'è niente di clamoroso, non è che fosse una cosa vergognosa — stabiliva una differenza di trattamento a favore del lavoratore pensionato e si ritenne da parte del

Governo, secondo me responsabilmente, di raffreddare questa tendenza, onde evitare che nel tempo si potesse pervenire ad una differenza più consistente.

Io francamente ritenni l'intervento dell'Assessore Parisi, fatto in quella situazione, un atto di responsabilità.

Avrei potuto, come deputato dell'opposizione, fare della demagogia e dire: « Non si toccano i pensionati, sono diritti consolidati ».

Alcuni dei dipendenti in pensione hanno mandato chili di documentazione con la famosa sentenza, che conosco a memoria.

Ma abbiamo anche adottato un ragionamento politico; tutti molto responsabilmente abbiamo detto: « Qui in fondo non si vogliono fare virate di 180 gradi, si vuole introdurre qualche correttivo; questo correttivo è ragionevole, acconsentiamo ». E la Commissione votò all'unanimità, dopo una discussione di questo tipo.

Gli interessi corporativi — così capisco — sono più forti delle modestissime velleità riformatrici del Governo. Io di questo prendo atto, caro Fasino.

Io sono contrario a questo emendamento per una questione di principio, perché dovrei spiegare a me stesso se ho aderito ad una certa linea con leggerezza oppure in modo razionale.

Io ho aderito in modo ragionato, ma — ripeto — in questa mia posizione non ci metto nulla di punitivo verso i lavoratori pensionati, perché la questione non l'abbiamo sollevata noi; non c'è in nessun atto dell'Assemblea un emendamento del Partito comunista o di altri gruppi che sollevano questa questione.

Questo per la chiarezza, perché non possiate dire ai dipendenti regionali che c'è una insidia, che c'è un cosacco che vuole levargli la pensione o qualcuno che vuole appiattire la loro situazione.

In realtà, quando si tratta di toccare qualche piccolo interesse, nel timore di perdere anche dieci voti di preferenza, avete questo comportamento.

Io di ciò prendo atto e, debbo dire la verità, non mi entusiasma questo comportamento, perché lo considero un comportamento più che moderato, più che vecchio stampo, un comportamento miope, che non è in grado di misurarsi con i problemi di questo tempo.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente non è una replica, devo soltanto precisare al collega ed amico onorevole Vizzini, che non è mia abitudine fare della demagogia.

Io ho, rispetto alle tabelle che sono state concordate tra Governo e sindacati, fatto una osservazione di linea generale, a cui il Governo ha dato una risposta, che io mi riservo di affrontare in concreto; cioè ho detto che credo di notare una tendenza la quale mira a pareggiare, in un certo senso, le retribuzioni dei dipendenti della Regione alle retribuzioni dei dipendenti dello Stato, laddove all'inizio della Regione e per molti anni ancora la rilevante differenza di retribuzione tra dipendenti della Regione e dipendenti dello Stato ha consentito alla Regione l'acquisizione di ottimi dipendenti statali, che trovano buon lavoro in Sicilia e, nello stesso tempo, maggiore retribuzione.

Questa, quindi, non mi sembra demagogia, perché non ho detto: « Modifichiamo le tabelle », ho fatto una osservazione che è una direttrice di marcia sulla quale, in tempi certamente migliori di questi, potremo ritornare a discutere, perché credo che l'argomento meriti una discussione.

Diversa cosa, mi sembra, la normativa relativa ai pensionati, e anche qui non c'è demagogia.

L'Assemblea ha costantemente seguito la norma, che si è data a suo tempo, e mi dispiace di doverlo ricordare ancora una volta, voluta, in contrasto col Governo di allora, dall'onorevole Varvaro, presidente della prima Commissione, che fu il relatore del disegno di legge sul pensionamento dei regionali ed accolta da tutta l'Assemblea, nessuno escluso.

I fatti vanno ricordati, onorevole Vizzini. Quando l'Assemblea stabilì di dare un anticipo per il 1982 ai dipendenti della Regione, vennero esclusi da quel provvedimento i pensionati della Regione stessa.

Questo è il punto fondamentale. Si volle fare questo intenzionalmente? E' stata una dimenticanza nel senso di dire « poi si vedrà »?

Io non lo so, ma il fatto è questo; e per superare questa dimenticanza — ricordo be-

nissimo la vicenda — il Governo presentò successivamente un disegno di legge, relativo ai soli pensionati, sul quale si riprese una argomentazione che non è nuova, nel senso dell'affermazione che, per alcuni casi specifici, non per la generalità dei pensionati, l'aumento *tout court* in percentuale parificato (dipendenti in servizio attivo-dipendenti pensionati) poteva portare ad una leggera sperequazione, non tenendo conto, però, sostanzialmente, che in definitiva, e giustamente peraltro, il dipendente in servizio attivo ha anche straordinari, premi, eccetera, che ovviamente al pensionato mancano, e portando in campo un argomento, che è stato ricordato dal Governo, che il pensionato non paga le spese per il fondo di quiescenza.

Ma questo è ovvio, se l'ha pagato per tanti anni ed ha la pensione in rapporto agli anni di servizio, di conseguenza non si capisce come uno che va in pensione debba continuare a pagare il contributo al fondo di quiescenza.

Questo, nella sostanza, è il problema; e non è, onorevole Vizzini, questione di demagogia, né questione di una differenza, che poi è minima; è il rispetto di una normativa che è stata avversata, consentitemi l'avverbio, ferocemente per tanti anni, anche dalla sezione di controllo della Corte dei conti, dato che la causa alla Corte costituzionale non l'ha fatta il commissario dello Stato, ma l'ha ripresa la Corte dei conti e questo principio è stato riconosciuto costituzionale.

Sono d'accordo con lei: si vuole rimettere in discussione il principio? Rimettiamolo in discussione, ma non vedo il motivo, anche perché la differenza è così minima ed io ho accennato a quello che, a mio avviso, è stato un errore che si può riparare.

Se invece di errore è stata una determinazione precisa e specifica, è chiaro che allora ci sarà chi consentirà e chi non consentirà su una linea che diversifica una costante di questa Assemblea a proposito del pensionamento dei dipendenti della Regione stessa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

VIZZINI. Il Gruppo comunista si astiene.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« Art. 5.

All'attribuzione delle posizioni economiche per classi di stipendio ed aumenti periodici, previste dalla presente legge, si provvede con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1079».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo un emendamento aggiuntivo articolo 5 bis.

Ne do lettura.

« Al personale della Polizia di Stato o di altro Corpo armato di polizia comandato, fuori sede, in servizio di scorta di sicurezza del Presidente della Regione, compete il rimborso delle spese di albergo, prescindendo dai limiti di categoria alberghiera indicati nell'articolo 3 della legge regionale 24 febbraio 1979, numero 10 e per vitto effettivamente sostenute e documentate, nonché la corresponsione del trattamento di missione spettante ridotto di 2/3.

Al personale di cui al comma precedente compete altresì il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per vitto e ristoro in dipendenza di assicurare costantemente, in sede, la vigilanza e la sicurezza del Presidente della Regione.

Ai fini del rimborso la documentazione relativa alle spese indicate negli articoli precedenti dovrà essere corredata da una dichiarazione del dirigente della scorta presidenziale attestante la diretta connessione delle spese stesse con il servizio di sicurezza ».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti all'articolo 5 bis:

al primo comma, dopo le parole « di sicurezza » aggiungere le parole « nell'interesse »;

dopo le parole « della Regione » aggiungere « e di altri componenti del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana »;

alla fine del secondo comma aggiungere « e di altri componenti del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana »;

al terzo comma, dopo le parole « della scorta » sopprimere la parola « presidenziale ».

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto della ottima soluzione del Governo per il personale della polizia di Stato, in servizio di scorta al Presidente della Regione, per quel vitto, per quel minimo di assistenza che compete, specialmente nei periodi di trasferta, tenuto conto anche del tipo di lavoro, che va oltre ogni misura di resistenza fisica, oltre ogni rischio.

Comunque, intenderemmo questo stesso minimo di agevolazione estenderlo al personale della polizia di Stato che, oltre ad assistere il Presidente della Regione, assiste l'Assessore o il Presidente dell'Assemblea o qualsiasi altra Autorità per cui sia richiesto questo tipo di lavoro; pertanto a parità di lavoro, proponiamo parità di trattamento.

Ecco perché mi sono permesso di presentare questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dopo le parole « di sicurezza ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dopo le parole « della Regione ».

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al secondo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al terzo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 5 bis, così emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

« Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni comunque incompatibili con la presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CAPITUMMINO, *segretario f.f.*:

« Art. 7.

Per le finalità degli articoli da 1 a 5 è autorizzata, per gli anni 1983 e 1984, la spesa complessiva di lire 25.000 milioni, di cui lire 15.000 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1983.

Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 06.78: "Fondi speciali destinati al finanziamento di altri interventi".

Agli oneri ricadenti nell'esercizio finanziario in corso si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« Art. 8.

Per le finalità dell'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 1982, numero 79, lo stanziamento del capitolo 10749 del bilancio della Regione per l'anno 1983 è incrementato di lire 15.000 milioni, utilizzando, per lire 7.900 milioni, la disponibilità del capitolo 21257 e, per lire 7.100 milioni, la disponibilità del capitolo 21252 i cui stanziamenti sono correlativamente ridotti di pari importo ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

all'articolo 8, sostituire le parole: « la di-tato di lire 15.000 milioni » *è sostituita da* « è incrementato di lire 16.000 milioni »;

all'articolo 8, sostituire le parole: « la disponibilità del capitolo 21252 » *con le seguenti:* « parte della disponibilità del capitolo 21160 ».

PARISI FRANCESCO, Assessore per la Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI FRANCESCO, Assessore per la Presidenza. Semplicemente per esplicitare qual è il senso di questo emendamento.

C'è l'esigenza di integrare lo stanziamento originario previsto in 15 miliardi, in 16 miliardi per consentire ai giovani corsisti di avere la retribuzione, così come lievitata per via del contratto del personale non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato, che è il trattamento economico esistente per il personale precario dell'Amministrazione regionale, quindi è un adeguamento economico che scaturisce da un contratto ovvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento con cui si eleva la somma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo di bilancio.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 8, così emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 128 dagli onorevoli Grillo, Piccione Nicolò, Martorana, Musotto e Capitummino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che in occasione dell'esame dei bilanci di previsione, del rendiconto consuntivo e dei disegni di legge relativi ad eventuali assestamenti del bilancio della Regione la Commissione legislativa permanente « Bilancio, finanza e programmazione » si avvale del supporto tecnico di dipendenti dell'Amministrazione regionale del bilancio;

considerato che la partecipazione degli stessi ai lavori della Commissione comporta un impegno che travalica i normali oneri di ufficio,

invita il Presidente dell'Assemblea

a determinare con suo provvedimento, sentito il Consiglio di Presidenza, compensi straordinari da corrispondere ai suddetti dipendenti dell'Amministrazione regionale del bilancio ».

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Onorevole Presidente, per un elemento di chiarezza voglio dire che trovo molto strano quest'ordine del giorno, perché viene al pettine un nodo di cui avevamo già parlato poco fa.

Questa materia è regolata da una legge, votata dai diversi gruppi, per dare a certi funzionari la possibilità di avere una retribuzione in qualche modo maggiore, anche se entro certi limiti, in base a procedure che in qualche modo garantivano l'Assessore, il Consiglio di direzione e così via.

Non capisco in base a quali norme viene proposto questo ordine del giorno e ugualmente se lo chiederanno coloro che faranno la stessa attività nelle altre Commissioni legislative; i funzionari che assisteranno, per esempio, la Commissione industria, agricoltura e così via.

L'Assemblea potrebbe varare una normativa, con cui stabilire una erogazione, per esempio di gettoni di presenza a funzionari, né questa materia si può regolare in via di fatto.

Quindi io esprimo perplessità circa la possibilità di proporre questo ordine del giorno, che, se deve avere la sorte di ordini del giorno che a volte il Governo accetta e cioè nessuna, si può anche votare, ma se deve essere un atto che impegna in qualche modo l'Assemblea, debbo dire che, oltre ad essere in disaccordo per le ragioni dette poco fa, nutro dei dubbi che si possa anche proporre.

Ma qui mi fermo per non creare problemi di altro tipo; ho già detto che sono dell'opinione che chi presta un lavoro debba avere una retribuzione, trovo questo principio indiscutibile ed inattaccabile da ogni punto di vista, ma non mi pare che questo sia il modo migliore per arrivare all'obiettivo di rispettare questo principio.

GANAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANAZZOLI. Signor Presidente, mi rendo conto che i componenti della Commissione hanno avvistato un problema importante con questo ordine del giorno, tuttavia ritengo che la materia meriti approfondimento, perché esaminandola così in fretta, corriamo il rischio di invitare il Presidente dell'Assemblea a fare cose illegittime, in contrasto con la legge, per cui ritengo di poter invitare i firmatari a ritirare l'ordine del giorno.

Se il Governo ritiene che il problema possa essere risolto legislativamente e giuridi-

camente, ne farà apposita proposta legislativa.

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Volevo fare solo questa considerazione: l'ordine del giorno si potrebbe articolare proprio perché non vuole creare nessuna disparità tra lavoratori di un tipo e lavoratori di un altro.

Capisco che ogni decisione spetta alla Presidenza dell'Assemblea nella sua autorità, però si potrebbe, a mio avviso, invitare il Presidente dell'Assemblea — visto che questi lavoratori svolgono un'attività che « travalica i normali oneri d'ufficio », — ad esaminare ed a provvedere, se lo ritiene opportuno.

Quindi, si potrebbe articolare l'ordine del giorno, non invitando in maniera perentoria ma, in ogni caso, invitando il Presidente dell'Assemblea ed il Consiglio di Presidenza a prendere in considerazione questa situazione.

PRESIDENTE. Voglio soltanto sottolineare, specialmente nei confronti dei colleghi intervenuti, che la materia trattata dall'ordine del giorno è distinta da quella delle prestazioni in favore della Amministrazione della Regione e riguarda le prestazioni di funzionari nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana, che ha degli adempimenti distinti da quelli del Governo, per cui il riferimento va a queste particolari competenze ed a quelle che ne derivano da parte del Presidente dell'Assemblea stessa.

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE NICOLÒ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la nostra proposta sarebbe quella di apportare delle modifiche all'ordine del giorno; poiché però non è possibile introdurre degli emendamenti, lo manteniamo così come è stato presentato.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

CAPITUMMINO, segretario f.f.:

« Art. 9.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

servarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di os-

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a mercoledì 16 novembre 1983, alle ore 10 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

- II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno della mozione numero 88: « Conferma dell'accordo raggiunto con il Governo nazionale in occasione della conferenza siciliana delle partecipazioni statali del 1982 in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali ed al rilancio dell'industria chimica in Sicilia », degli onorevoli Tusa ed altri.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) « Ulteriore proroga dell'applicazione della normativa di cui agli articoli da 1 a 10 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 85 e modifiche alla legge regionale 21 novembre 1980, numero 119 » (676).

2) « Disposizioni straordinarie e contabili per le unità sanitarie locali limitatamente all'esercizio finanziario 1983 » (677).

IV — Discussione unificata di mozioni e di interpellanze:

a) mozioni numeri 65 e 66 degli onorevoli Cusimano ed altri, numero 89 degli onorevoli Parisi Giovanni ed altri;

b) interpellanze numeri 459 degli onorevoli Vizzini ed altri e 478 degli onorevoli Franco ed altri, tutte riguardanti alcune iniziative da intraprendere da parte del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale per superare lo stato di crisi economica in cui versa la Regione siciliana.

V — Discussione unificata di mozioni e di interrogazioni:

a) mozioni numeri 75 degli onorevoli Virga ed altri e 85 degli onorevoli Cusimano ed altri;

b) interrogazioni numeri 743 degli onorevoli Amata ed altri e 752 e 760 dell'onorevole Alaimo, vertenti sul problema dell'assistenza sanitaria in Sicilia.

VI — Discussione della mozione numero 87: « Scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento », degli onorevoli Russo ed altri.

VII — Discussione della mozione numero 84: « Inchiesta sul comportamento del Consiglio comunale di Comiso e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa », degli onorevoli Chessari ed altri.

VIII — Svolgimento unificato delle interpellanze numero 475 degli onorevoli Cusimano ed altri e numero 477 degli onorevoli Russo ed altri, riguardanti gli appalti concessi dall'Amministrazione regionale alla ditta « A. Dossier pubblicità e marketing » di Palermo.

XI — Votazione finale del disegno di legge: « Norme per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale in servizio ed in quiescenza, in attuazione dell'accordo relativo alla revisione dello stato giuridico ed economico del personale del-

l'Amministrazione regionale per il periodo 1982-84 » (617/A).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo